



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 21 giugno 2022

# Rassegna Stampa

21-06-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/06/2022	12	<b>Bonomi a Kiev incontra Zelensky: firmato un accordo per la ricostruzione = Bonomi da Zelensky: Libertà e democrazia per lo sviluppo</b> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2022	8	<b>Zelensky supplica l'Italia Ci servono le vostre armi</b> <i>Monica Ricci Sargentini</i>	5
GIORNALE	21/06/2022	5	<b>Bonomi da Zelensky Pronti a ricostruire</b> <i>Redazione</i>	8
MATTINO	21/06/2022	2	<b>Bonomi vola a Kiev Le nostre Imprese per la ricostruzione</b> <i>Umberto Mancini</i>	9
MATTINO	21/06/2022	2	<b>I tre pilastri del protocollo bilaterale: edilizia-industria, commercio, digitale</b> <i>U Man</i>	11
STAMPA	21/06/2022	6	<b>La missione di Bonomi "Ricostruiremo il Paese"</b> <i>G Bal</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	21/06/2022	11	<b>Zelensky: dateci altre armi l'Italia non ci abbandoni</b> <i>Cristoforo Spinella</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	21/06/2022	6	<b>Bonomi vede Zelensky: Le imprese italiane qui per la ricostruzione</b> <i>Redazione</i>	14

## CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	21/06/2022	10	<b>Piccoli imprenditori crescono Il successo delle startup raddoppiate in cinque anni = Settecento idee giovani insolite e tecnologiche Il raddoppio in Sicilia delle startup innovative</b> <i>Giada Lo Porto</i>	15
SICILIA CATANIA	21/06/2022	13	<b>Intesa con l'agenzia Gi Group</b> <i>Redazione</i>	19

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/06/2022	10	<b>Bankitalia: in dieci anni cresciuto il divario fra mezzogiorno e nord</b> <i>Andrea D'ortenzio</i>	20
MF	21/06/2022	15	<b>Un'isola che guarda all'estero</b> <i>Emma Pierluigi Bonotti Mandoi</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2022	8	<b>Musumeci: lo toglierò il disturbo = Musumeci: lo toglierò il disturbo</b> <i>Giacinto Pipitone</i>	22
SICILIA CATANIA	21/06/2022	7	<b>Musumeci, segnali di resa Presto toglierò il disturbo = Musumeci: Non mi ricandido più</b> <i>Mario Barresi</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	21/06/2022	3	<b>La rabbia di Musumeci mollato dagli alleati "Basta, tolgo il disturbo"</b> <i>Claudio Reale</i>	26
SICILIA CATANIA	21/06/2022	10	<b>Il Sud cerca alternative di sviluppo</b> <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	21/06/2022	4	<b>Armamenti a Kiev ma è allarme grano Rischio di una crisi alimentare epocale</b> <i>Mattia Bernardo Bagnoli</i>	29
MF	21/06/2022	2	<b>Bce accelera sullo scudo = Il Tagliaddebito va in Parlamento</b> <i>Anna Messia</i>	30
SICILIA CATANIA	21/06/2022	4	<b>Gas, l'Italia valuta stato d'allarme: domani vertice governo-imprese</b> <i>Stefano Secondino</i>	32
SICILIA CATANIA	21/06/2022	3	<b>Goccia a goccia = Italia, emergenza e allerta rossa le Regioni chiedono la calamità</b> <i>Leonardo Nesti</i>	33
SICILIA CATANIA	21/06/2022	2	<b>Sicilia, l'acqua c'è ma cresce l'ansia tra sprechi e rischio manutenzioni</b> <i>Giuseppe Bianca</i>	35

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/06/2022	2	<b>Arabia, la svolta è superare il petrolio = La svolta dell'Arabia è superare il petrolio</b> <i>Alberto Magnani</i>	36
SOLE 24 ORE	21/06/2022	2	<b>Piazza Affari, tornano le quotazioni = L'idrogeno green di De Nora punta dritto su Piazza Affari</b> <i>Cheo Condina</i>	37
SOLE 24 ORE	21/06/2022	4	<b>Atteso lo scudo Bce, il BTP Italia raccoglie 3,4 miliardi all'esordio</b> <i>Morya Longo</i>	39

# Rassegna Stampa

21-06-2022

SOLE 24 ORE	21/06/2022	4	<a href="#">Lagarde: Pronti a stretta più aggressiva a settembre se l'inflazione persiste</a> <i>Beda Romano</i>	41
SOLE 24 ORE	21/06/2022	5	<a href="#">Stoccaggi, il Governo accende il faro sui depositi = Stoccaggi, faro del governo Cingolani convoca le aziende</a> <i>Celestina Dominelli</i>	42
SOLE 24 ORE	21/06/2022	6	<a href="#">Pnrr, al via il portale che aiuta le Pa nei progetti</a> <i>Redazione</i>	44
SOLE 24 ORE	21/06/2022	8	<a href="#">Siccità, acqua razionata al Nord = Grandi laghi in secca: il Maggiore è al 24%, Nord in emergenza</a> <i>Micaela Cappellini</i>	45
SOLE 24 ORE	21/06/2022	9	<a href="#">Frodi su bonus, aiuti e fondo perduto: fisco a caccia di 14,8 miliardi = Dalle frodi su bonus e fondo perduto il Fisco va a caccia di 14,8 miliardi</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	47
SOLE 24 ORE	21/06/2022	9	<a href="#">La Gdf punta su digitale, illeciti virtuali e internazionali = Gdf più digitale e internazionale contro i reati economici</a> <i>Marco Ludovico</i>	49
SOLE 24 ORE	21/06/2022	14	<a href="#">Debito e spread, prospettive dell'Italia e strumenti della Bce</a> <i>Vincenzo Visco</i>	51
SOLE 24 ORE	21/06/2022	20	<a href="#">Crescita italiana a più velocità, con il Pnrr il Sud ritrova slancio</a> <i>Carlo Marroni</i>	53
SOLE 24 ORE	21/06/2022	29	<a href="#">E-fattura e corrispettivi sotto la lente = Fatture e corrispettivi telematici per la caccia all'evasione fiscale</a> <i>Laura Ambrosi</i>	54
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2022	32	<a href="#">Pil, crescere del 3% si può Ma troppe incertezze</a> <i>Andrea Ducci</i>	56

**CONFINDUSTRIA****Bonomi a Kiev  
incontra Zelensky:  
firmato un accordo  
per la ricostruzione**

Il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha incontrato ieri a Kiev il presidente dell'Ucraina, Zelensky. «Abbiamo firmato un accordo con il governo ucraino - ha detto Bonomi - dove mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione del Paese e abbiamo inoltre convenuto l'apertura di un ufficio, una

delegazione permanente di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana». — a pagina 12



# Bonomi da Zelensky: «Libertà e democrazia per lo sviluppo»

**Missione a Kiev**

«Firmato accordo con il governo ucraino, le nostre filiere per la ricostruzione»

Confindustria avrà una delegazione permanente presso l'ambasciata italiana

**Nicoletta Picchio**

L'impegno delle imprese italiane nella ricostruzione dell'Ucraina. Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, lo ha assicurato ieri al presidente Volodymyr Zelensky, in un colloquio faccia a faccia che si è tenuto a Kiev. Il numero uno degli industriali è andato di persona a stringere la mano al leader dell'Ucraina proprio per dimostrare che il mondo imprenditoriale italiano sarà in prima linea nel risollevarlo il paese dalle macerie.

«È stato un incontro molto importante, ha rafforzato lo spirito della missione che aveva già anticipato il presidente Draghi, che è solo tramite i valori di libertà e di democrazia si può avere uno sviluppo economico e sociale», ha detto Bonomi, intervistato ieri sera dal Tg1, in un collegamento dalla capitale ucraina.

La visita del presidente di **Confin-**

**dustria** - che ha incontrato anche i ministri degli Esteri, Dmytro Kuleba, e dell'Energia, Demchenkov Yaroslav - è stata accolta con grande soddisfazione dal premier ucraino: «Per noi è importante che l'industria italiana torni con forza nel mercato ucraino, l'incontro è stato dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione del dopoguerra», ha scritto Zelensky in un messaggio pubblicato sulla sua pagina Telegram, con un breve video dove si vede anche una parte dell'intervento di Bonomi: «Quello che è successo ci colpisce - ha detto il numero uno degli industriali italiani - c'è un rapporto di gemellanza».

L'iniziativa di **Confindustria** è stata presa d'intesa con il governo italiano. E punta a una forte concretezza: «È stato firmato un accordo con il governo ucraino - ha detto Bonomi nell'intervista - dove mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione del paese e abbiamo convenuto anche l'apertura di un ufficio, con una delegazione permanente di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana proprio

per accompagnare le imprese italiane in questo percorso di avvicinamento all'Ucraina e alla sua ricostruzione».

L'apertura dell'ufficio di **Confindustria** è stato molto apprezzato da Zelensky: «In questo momento è fondamentale, è un segnale potente per tutti gli investitori stranieri, l'aiuto di **Confindustria** per avviare la produzione sul territorio ucraino, creando nuovi posti di lavoro, è estremamente importante per l'occupazione degli ucraini che hanno perso il lavoro a causa delle ostilità», ha affermato Zelensky, che in una nota ha espresso gratitudine verso l'Italia e il primo ministro Draghi e ha sottolineato «l'interesse per la partecipazione delle imprese italiane



Peso: 1-3%, 12-37%



nella ricostruzione delle infrastrutture distrutte e a una futura cooperazione nelle aree in cui la parte italiana ha competenze a livello mondiale».

Nel paese si comincia a sentire una voglia di reagire: «A Kiev sta riprendendo la vita», ha detto Bonomi. Ma purtroppo si combatte: «Da quando sono qui in 24 ore abbiamo già avuto due allarmi aerei. Nella faccia delle

persone si legge ancora paura, voglia di tornare a vivere, ma ancora paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Kharkiv.** Un deposito di tram distrutto



**La visita.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un momento dell'incontro con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ieri a Kiev



Peso:1-3%,12-37%



Il presidente ucraino interviene al Global Policy Forum dell'Ispi-Bocconi e ringrazia Roma per l'accoglienza dei profughi. Bonomi a Kiev: «Noi qui per ricostruire»

# Zelensky supplica l'Italia «Ci servono le vostre armi»

«Noi vogliamo fermare l'occupazione e aiutare il nostro popolo ma per farlo in fretta abbiamo bisogno del vostro appoggio e delle vostre armi, armi che siano più efficaci di quelle russe». È un discorso appassionato quello tenuto ieri da Volodymyr Zelensky al Global Policy Forum organizzato a Milano da Ispi-Bocconi. Introdotto dall'ex premier Mario Monti, il presidente ucraino in video collegamento si è lanciato in un appello appassionato ai leader europei: «È una questione di vita o di morte, per questo sto impiegando così tanto tempo, emozioni e sforzi per convincere i nostri partner».

## Il ruolo dell'Italia

Zelensky sottolinea di essere molto grato al nostro Paese: «Più di cinque milioni di persone hanno lasciato il Paese e hanno trovato rifugio all'estero, in particolare in Italia. Voglio ringraziare ancora la vostra gente, le vostre città, il vostro governo e il primo ministro Draghi». E aggiunge: «Sono anche grato all'Italia perché vuole fare ancora di più per aiutare l'Ucraina a vincere. Armi, aiuti finanziari e ricostruzione sono i tre elementi che possono fare la differenza». Il presidente ucraino risponde poi a una domanda dell'ex premier Mario Monti sulla risoluzione che il

Senato voterà oggi sul sostegno dell'Italia all'Ucraina. «Il supporto all'esercito ucraino è un tema molto importante. Voglio dirvi che voi non state appoggiando l'avanzata delle forze ucraine, ma la capacità di difesa del nostro esercito. Tutte le aree in cui stiamo avanzando sono territori ucraini. Non stiamo attraversando i confini, non stiamo uccidendo civili e cittadini russi. Noi siamo una nazione che vuole essere indipendente. Vi prego di supportarci».

## I valori europei

L'altro appello è rivolto all'Ue, a pochi giorni dal vertice dei leader del 27 che potrebbe dare il via libera al processo di adesione dell'Ucraina. «Ciò che vogliamo è la fine della guerra e che la nostra terra non appartenga a nessun altro. La protezione dei valori europei per noi è un fattore unificante — ha sottolineato Zelensky — e forse quando riceveremo lo status di Paese candidato questo rafforzerà il nostro potere. Cosa può fare per noi l'Unione Europea? Nulla, semplicemente considerarci partner alla pari e qualsiasi cosa stiate facendo per la nostra adesione sappiate che lo fate per noi ma anche che questo è un fronte di protezione dei nostri valori comuni. Vorrei ringraziare i Paesi della Ue che stanno soste-

nendo il nostro esercito con le loro armi e quelli che stanno combattendo la guerra contro la Russia, anche politica».

Per eventuali trattative di pace con la Russia il presidente ucraino vuole «garanzie di sicurezza per il futuro e ha chiesto che l'Italia sia tra i Paesi garanti».

## I rifugiati

Il presidente si è anche soffermato sul problema dei flussi migratori che ha paragonato a quelli della Seconda guerra mondiale: «Oggi (ieri, ndr) è la giornata internazionale del rifugiato e questo è un giorno doloroso per milioni di ucraini. Per essere precisi più di 12 milioni di cittadini. Gente che all'inizio di quest'anno aveva una casa e tantissimi piani per il futuro. Tutto questo è stato distrutto dall'invasione russa. In linea di principio, non voglio chiamare queste persone "rifugiati". Credo che torneranno a casa non appena la Russia uscirà dalla nostra terra. Non appena la pace si sarà ristabilita». Zelensky racconta come la Russia continui a bombardare le città: «Ora vogliono occupare di nuovo Kharkiv. Noi ce la siamo ripresa e loro vogliono tornare».

## La crisi economica

Poi l'enorme crisi economica. «Circa la metà del nostro si-



stema economico non è operativo. Pensate se una cosa del genere succedesse in Italia, se fossero colpite le vostre industrie. Non penso che il vostro Paese reggerebbe senza un aiuto esterno».

L'appello di Zelensky arriva nel giorno in cui ha ricevuto a Kiev il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, per un incontro dedicato alla parteci-

pazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione: «Abbiamo messo a disposizione la nostra filiera produttiva e convenuto sull'apertura di un nostro ufficio presso l'ambasciata italiana» ha spiegato Bonomi. Non è soltanto una questione di soldi, ha sottolineato Zelensky ma di

« quanti ucraini saranno in grado di continuare a vivere ».

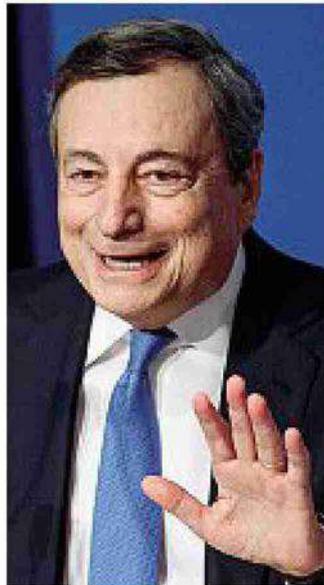
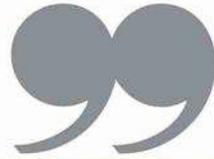
**Monica Ricci Sargentini**

**12**

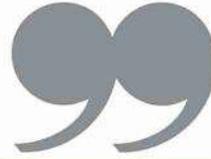
**Milioni**  
Sono gli ucraini rifugiati all'estero dopo l'invasione russa, secondo il presidente Zelensky



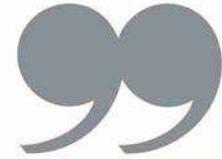
Incontro Carlo Bonomi ieri da Zelensky



**Grazie**  
Voglio ringraziare la vostra gente, le vostre città, il vostro governo e il primo ministro Draghi. Sono grato all'Italia perché vuole fare ancora di più per aiutare l'Ucraina. Armi, aiuti finanziari e ricostruzione possono fare la differenza



**Partner alla pari**  
Cosa può fare per noi l'Unione europea? Considerarci partner alla pari e qualsiasi cosa stiate facendo per la nostra adesione sappiate che lo fate per noi ma anche che questo è un fronte di protezione dei nostri valori comuni



**In difesa**  
Vogliamo la fine della guerra e che la nostra terra non appartenga a nessun altro. Voi state appoggiando la capacità di difesa del nostro esercito. Non stiamo attraversando i confini, non stiamo uccidendo civili e cittadini russi



Peso:8-43%,9-7%



**Insieme**  
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, al centro, posa per uno scatto con i soldati a Mykolaiv (Epa). A destra: nello schermo del Forum Ispi-Bocconi. Sul podio l'ex premier Mario Monti



Peso:8-43%,9-7%

**CONFINDUSTRIA****Bonomi da Zelensky  
«Pronti a ricostruire»**

Il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi a Kiev ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. «L'incontro - spiega quest'ultimo sui social - è dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione per il dopoguerra in Ucraina. Per noi è importante che i produttori italiani si presentino sul nostro mercato con una nuova potente ondata». «Abbiamo firmato un accordo con il Governo ucraino - sottolinea Bono-

mi - nel quale mettiamo a disposizione le nostre filiere per ricostruzione anche con l'apertura di un ufficio di delegazione permanente di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana a Kiev».



Peso: 7%



# Il sostegno all'Ucraina

## Bonomi vola a Kiev «Le nostre imprese per la ricostruzione»

- Il presidente della **Confindustria**: si cresce solo con i valori di libertà
- Zelensky: dai produttori italiani ci aspettiamo una potente ondata

### LA VISITA

ROMA Un incontro di persona per testimoniare la vicinanza al popolo ucraino, ribadire l'impegno in difesa dei valori della democrazia e affrontare insieme la sfida della ricostruzione. Il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ieri è volato a Kiev con una missione precisa: portare la solidarietà e un sostegno concreto da parte dell'imprenditoria italiana. E, nel solco già tracciato dal premier Mario Draghi, ha incontrato il presidente Volodymyr Zelensky per illustrare nei dettagli come le imprese italiane vogliono essere in prima linea su questi fronti. «È un incontro molto importante» ha detto Bonomi al Tg1, rievocando le parole di Draghi secondo cui «solo con i valori della libertà e della democrazia si può avere sviluppo economico e sociale». Una visita programmata da almeno un mese, d'intesa con Palazzo Chigi, che ha portato alla firma di un memorandum ad ampio raggio per supportare la ricostruzione del Paese in più ambiti, met-

tendo a punto progetti condivisi e modulati secondo le indicazioni di Kiev. Un messaggio chiaro di come l'Italia punta a partecipare alla rifondazione di un Paese ridotto allo stremo da una guerra assurda, ma che resiste con coraggio.

### IL SUMMIT

Soddisfatto Zelensky, che ha commentato sui propri profili Instagram e Telegram: «L'incontro è dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione per il dopoguerra in Ucraina. Per noi è importante che i produttori italiani si presentino sul nostro mercato con una nuova potente ondata».

Bonomi è stato accompagnato

nella visita dall'ambasciatore italiano in Ucraina Pier Francesco Zazo. E nel video, postato da Zelensky, si vede il momento in cui l'ambasciatore Zazo e il presidente di **Confindustria** Bonomi incontrano il presidente ucraino, in una stanza del palazzo presiden-

ziale, si stringono la mano e alcuni momenti della riunione, con i partecipanti seduti intorno ad un grande tavolo. Nell'occasione della visita a Kiev, Bonomi, insieme a Zazo, ha incontrato anche il vicesegretario dell'energia ucraino Demchenkov Yaroslav. Bonomi è il primo imprenditore europeo che ha teso una mano concreta, siglando un protocollo bilaterale di vasta portata che riguarda logistica, infrastrutture, filiere produttive. Si tratta di un'intesa ovviamente aperta ad altre collaborazioni a livello europeo, visto che nella loro visita a Kiev insieme a Draghi, sia il presidente Em-



Peso: 58%

manuel Macron che il cancelliere



Olaf Scholz avevano dato ampia disponibilità per un intervento di sostegno. **Confindustria** è quindi in pole position anche se spetterà a Kiev indicare gli ambiti e i settori che le verranno affidati. Insomma, una volta di più l'Italia si è distinta con una mossa concreta, passando dalle parole ai fatti. L'auspicio è che il conflitto con i russi possa finire rapidamente, aprendo una fase nuova. Proprio per anticipare i tempi della collaborazione, l'associazione imprenditoriale vuole aprire una sede a

Kiev per seguire da vicino la situazione, supportare le imprese, intrecciare rapporti d'affari.

### LE TAPPE

Non è un caso che la visita di Bonomi sia stata preceduta da quella di Draghi che, come noto, ha ribadito la volontà di far entrare al più presto l'Ucraina nella Ue. Un impegno solenne che Francia e Germania condividono.

La visita di ieri, è anche una risposta all'imbarazzo creato ai vertici della **Confindustria** dalla partecipazione di alcuni esponenti del mondo dell'imprenditoria italiana alla "Davos" russa di San

Pietroburgo proprio nei giorni in cui importanti realtà nazionali, da Eni a Enel, da Intesa Sanpaolo a Unicredit, decidevano di uscire dalla Russia. Sempre al Tg1 Bonomi ha parlato, emozionato, delle sue sensazioni: «Nei loro occhi si legge ancora paura, voglia di tornare a vivere, ma ancora paura. Kiev sta riprendendo vita anche se nelle ultime 24 ore, abbiamo avuto due allarmi aerei».

**Umberto Mancini**

## È STATO FIRMATO UN MEMORANDUM E VERRÀ APERTA UNA DELEGAZIONE PERMANENTE NELLA CAPITALE UCRAINA



Il presidente Zelensky e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'incontro svoltosi ieri a Kiev nel palazzo presidenziale



Peso: 58%



# I tre pilastri del protocollo bilaterale: edilizia-industria, commercio, digitale

## IL FOCUS

**ROMA** Un piano dettagliato per ricostruire l'Ucraina, condiviso e d'intesa con Kiev. Il protocollo bilaterale preparato da **Confindustria** è il frutto di un lungo lavoro di studio, di una analisi approfondita delle esigenze e dei bisogni di un Paese ancora sotto i bombardamenti russi, con le infrastrutture strategiche compromesse, l'economia in ginocchio, l'export paralizzato. Il memorandum siglato si basa su tre pilastri, tre linee d'intervento generali. Il primo pilastro riguarda sostanzialmente la ricostruzione del patrimonio industriale ed edilizio del Paese.

## LA SFIDA

Un sistema gravemente compromesso, specialmente in alcune aree, da un conflitto che dura da 117 giorni e che ha inferto colpi mortali a imprese, reti stradali e reti ferroviarie, aeroporti e porti. Non solo. Intere città e quartieri sono stati rasi al suolo, così come la più grande acciaieria del Paese, l'impianto Azofstal, di cui rimane solo un ammasso fumante di lamiere contorte. Anche le principali arterie stradali vanno rimesse in sesto, per far circolare le merci e consentire all'economia interna di ripartire.

## LA RETE

Sempre nell'ambito del primo pilastro del protocollo, di cui oggi si avranno maggiori dettagli, è previsto un robusto intervento sulla rete energetica. Su questo fronte **Confindustria** mette a disposizione tutte le filiere e le aziende specializzate nel settore. Potendo vantare un know how e una esperienza sul campo di assoluto livello. Da stabilire anche qui l'entità dei danni causati alle due più importanti centrali nucleari del Paese e alla rete di trasmissione che ha subito i colpi più duri della guerra. Come accennato, non va solo rimesso in sesto il tessuto produttivo e quello energetico, ma va riportato al

pieno utilizzo anche il sistema ferroviario, colpito in più punti, dai razzi di Mosca e gravemente compromesso soprattutto in aree ben delimitate.

Il secondo pilastro del protocollo riguarda un altro aspetto decisivo per far ripartire l'economia. Si tratta del ripristino dei canali commerciali interni ed internazionali, congelati dal conflitto. Senza una ripresa a pieno ritmo dei commerci interni e di quelli con il resto del mondo non ci sono infatti prospettive di crescita.

Anche qui **Confindustria** mette a disposizione le proprie filiere specializzate e un supporto per la ripresa dell'export sia sul fron-

te aereo che su quello degli scali portuali. La logistica non è soltanto una delle priorità assolute ma uno dei campi di intervento strategici per far decollare la grande distribuzione, rimettendo in circolo prodotti e servizi.

Accanto alle infrastrutture, nel senso più generale del termine, il terzo pilastro del protocollo bilaterale, riguarda la digitalizzazione. Il futuro. Qui l'obiettivo, scritto nero su bianco nel documento messo a punto da Viale dell'Astronomia, prevede una cooperazione diretta e a tutto campo per favorire la digitalizzazione di tutti i sistemi. Una "rivoluzione" che deve e può riguardare vasti settori della pubblica amministrazione, il sistema sanitario e la rete commerciale. Su questo tema specifico sono pronte alla massima collaborazione le eccellenze del made in Italy del comparto. Una filiera completa, quella specializzata nel digitale, che ha competenze riconosciute a livello europeo.

**U.Man.**

**IL PRIMO OBIETTIVO:  
RIMETTERE IN SESTO  
IL PATRIMONIO  
PRODUTTIVO  
E LE DIVERSE RETI  
DI COMUNICAZIONE**

**IL RIPRISTINO  
DEI CANALI  
PER GLI SCAMBI  
SFIDA DECISIVA  
PER LA RIPRESA  
DELL'ECONOMIA**



**IL VERTICE  
CON IL MINISTRO  
KOULEBA**

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi durante l'incontro con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kouleba



Peso:25%

UNA SEDE PERMANENTE DI **CONFINDUSTRIA**

## La missione di Bonomi “Ricostruiremo il Paese”

Le imprese italiane e le filiere si mettono a disposizione di Kiev per la ricostruzione dell'Ucraina. E per accelerare, **Confindustria** annuncia «l'apertura di un ufficio di delegazione permanente presso l'ambasciata italiana a Kiev per aiutare le aziende in questo percorso di riavvicinamento all'Ucraina». L'annuncio è arrivato direttamente dal presidente degli industriali, Carlo Bonomi, che a Kiev ha incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Un incontro «dedicato alla partecipazione degli im-

prenditori italiani alla ricostruzione del dopoguerra dell'Ucraina» ha rilanciato Zelensky in un messaggio pubblicato sulla sua pagina Telegram dalla quale ha spiegato quanto «sia importante» per il Paese il ritorno «con forza» dell'industria tricolore sul mercato locale. «Quello che è successo ci colpisce, c'è un rapporto di gemellanza» ha replicato Bonomi che ha poi ricordato la parole del premier, Mario Draghi: «Solo con i valori della libertà e della democrazia si può avere sviluppo economico e socia-

le». Il presidente degli industriali ha quindi sottolineato come nella capitale ucraina «riprendendo la vita, anche se in 24 ore qui abbiamo già avuto due allarmi aerei. Nei loro occhi si legge la voglia di tornare a vivere ma anche la paura». GIU. BAL. —



La stretta di mano tra Volodymyr Zelensky e Carlo Bonomi



Peso: 12%



# Zelensky: dateci altre armi l'Italia non ci abbandoni

A Kiev il presidente di **Confindustria**, Bonomi

rica con la decisione dei leader europei sul suo status di Paese candidato, mentre la Russia potrebbe intensificare la sua «attività ostile», Zelensky è intervenuto in video collegamento al Global Policy Forum, organizzato dall'Ispi alla Bocconi, e ha ringraziato il governo italiano per il suo «sostegno» sui diversi fronti, da quello umanitario a quello politico e militare, invitandolo al tempo stesso a non abbassare la guardia. «Per favore, sosteneteci», ha detto, facendo riferimento a una domanda dell'ex premier Mario Monti sulla risoluzione che sarà votata oggi in Parlamento. Anche perché, ha sottolineato, Roma è un partner cruciale anche per un possibile processo di pace con Mosca: serviranno «garanzie di sicurezza», ha ricordato, e «l'Italia dovrebbe essere tra i garanti». Oggi, però, la situa-

zione resta d'emergenza. «La Russia - ha continuato il leader di Kiev - sta continuando ad attaccare le nostre città, la nostra economia è in una situazione devastante. Immaginate cosa potrebbe succedere se metà dell'economia italiana venisse bloccata». L'altro appello è rivolto all'Ue, a pochi giorni dal vertice dei leader del 27 che potrebbe dare il via libera al processo di adesione dell'Ucraina. «Ciò che vogliamo è la fine della guerra e che la nostra terra non appartenga a nessun altro. L'Ue deve solo considerarci un partner alla pari. L'Ucraina deve rinascere dalle proprie ceneri».

[Ansa]

**CRISTOFORO SPINELLA**

● **ROMA.** «Vorrei cercare di convincere tutti quanti ad aiutarci, è una questione di vita o di morte per noi. L'Ucraina ha bisogno di aiuto: rifornimenti, alimenti, armi ed equipaggiamenti moderni». L'ultimo appello di Volodymyr Zelensky è rivolto direttamente a Roma. Nel giorno in cui ha ricevuto a Kiev il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi per un incontro dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione, il presidente ucraino è tornato a chiedere sostegno a 360 gradi per il suo Paese, devastato da quasi quattro mesi di guerra.

All'inizio di una settimana che per Kiev potrebbe diventare sto-



**UCRAINA**  
**Il**  
**presidente**  
**Volodymyr**  
**Zelensky**



Peso: 11-8%, 10-5%

**Il presidente di Confindustria a Kiev: «Incontro importante, solo con libertà e democrazia si può avere sviluppo»**

## Bonomi vede Zelensky: «Le imprese italiane qui per la ricostruzione»

«**Abbiamo** firmato un accordo con il governo ucraino nel quale mettiamo a disposizione le nostre filiere per ricostruzione», anche con «l'apertura di un ufficio di delegazione permanente di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana a Kiev proprio per aiutare le imprese italiane in questo percorso di riavvicinamento all'Ucraina». Così il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, intervistato da Rai Uno in collegamento dalla capitale ucraina, dove ieri ha incontrato

il presidente Volodymyr Zelensky. «È stato un incontro molto importante – ha aggiunto Bonomi – perché è solo tramite i valori di libertà e democrazia che si può avere uno sviluppo economico e sociale».

**Da Zelensky** anche l'attore americano Ben Stiller. «Sei il mio eroe - ha detto la star di Hollywood -. Avevi già fatto una grande carriera da attore ma adesso...». «Non così grande quanto la tua», la risposta divertita del presidente dell'Ucraina.



Volodymyr Zelensky, 44 anni, e Carlo Bonomi, 55, si stringono la mano a Kiev



Peso:20%



*Economia*

# Piccoli imprenditori crescono Il successo delle startup raddoppiate in cinque anni

di **Giada Lo Porto** ● alle pagine 10 e 11



▲ **Startupper** In senso orario Salvatore Bascio, Alessandro Trovato  
Maria Luisa Cincuerrui e Anna Cacopardo, titolari di start-up innovative



Peso:1-17%,10-51%,11-36%

# Settecento idee giovani insolite e tecnologiche Il raddoppio in Sicilia delle startup innovative

L'Isola è in controtendenza col resto d'Italia dove il 95% delle imprese fallisce  
Sicindustria: "È cambiata l'ottica del posto fisso come migliore approdo possibile"

di **Giada Lo Porto**

Questa è l'Isola dell'ingegno e delle startup ad alto contenuto tecnologico e amiche dell'ambiente che vengono premiate in giro per il mondo. La Sicilia è in controtendenza col resto d'Italia dove il 95 per cento delle imprese innovative fallisce dopo aver sperperato i fondi iniziali provenienti da Invitalia o dai bandi europei a causa di un team sbagliato che si separa a pochi anni dal lancio del progetto o delle strategie di marketing inefficaci, secondo lo studio realizzato da "Cb Insights" azienda che opera nel settore dei data analytics e con una profonda conoscenza delle imprese 4.0.

## Parlano i numeri

Nell'Isola, negli ultimi cinque anni, secondo il report di Infocamere le startup innovative sono quasi raddoppiate passando dalle 359 del 2017 alle 688 attuali di cui 125 gestite da under 35, il 18 per cento del totale, e 122 con a capo una donna, il 18 per cento anche in questo caso. I settori più rappresentati nella scena delle startup siciliane sono quelli dell'informazione e della comunicazione con ben 278 imprese su 688 totali, segue l'ambito scientifico e tecnico con 187 imprese mentre le attività manifatturiere contano 74 startup innovative e il settore edile 20. Tem lab, per citarne una, è una startup innovativa del settore edilizio fondata a Carini che si occupa del monitoraggio remoto dell'erosione del calcestruzzo. Grazie a

un sistema di rilevamento brevettato, consente il rilevamento continuo e affidabile del tasso di corrosione dei materiali strutturali e la misurazione di una serie di indicatori per determinare le condizioni di conservazione e lo stato del processo di degrado.

«L'incremento delle startup ad alto contenuto tecnologico in Sicilia – sottolinea Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria – dimostra una cosa fondamentale: la propensione dei giovani siciliani verso l'autoimpiego e il voler fare impresa. Un cambiamento culturale importante per una regione che ha sempre avuto il posto fisso come migliore approdo possibile. Ma c'è anche un'altra analisi da fare. Una startup innovativa non richiede importanti investimenti logistici. Mi piace ricordare che molte delle aziende innovative americane sono nate nei garage. E questo aspetto sta senz'altro facilitando molti dei nostri giovani che escono ben preparati dal percorso universitario e che possono contare anche sul supporto degli incubatori d'impresa. La Sicilia si sta ponendo insomma l'ambizioso obiettivo di essere la "Silicon Valley" italiana in grado di creare nuovi percorsi tecnologici da esportare. E noi non possiamo che agevolare questo percorso».

## La rivalsa degli under 35

I giovani talenti siciliani vanno in

giro per il mondo e ottengono premi, come la startup Jebbia creata da un gruppo di under 35 e premiata alla New European Bauhaus a Bruxelles per aver realizzato un progetto di riqualificazione urbana e ambientale o la startup tutta al femminile Kymia che ha brevettato il primo principio attivo estratto dal mallo del pistacchio di Bronte dall'alto potere antiossidante vincitrice dell'ultima edizione della business plan competition dell'Università di Catania e appena premiata, assieme ad altre imprese dell'Isola, durante la prima edizione della "Borsa della Ricerca – In. Sicily" che si è tenuta qualche giorno fa ad Alcamo organizzata dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Assessorato regionale delle Attività produttive.

Per due giorni oltre 40 tra imprese, enti e investitori hanno incontrato 31 startup siciliane di cui 13 catanesi, 11 palermitane, 1 nissena, 2 ragusane, 1 siracusana, 2 messinesi e 1 trapanese selezionate da una apposita commissione sulla base di specifici criteri di valutazione co-



Peso: 1-17%, 10-51%, 11-36%

me lo stadio di sviluppo dell'idea imprenditoriale, l'impatto socio-economico e ambientale del prodotto. Kymia ha ottenuto il premio speciale "Best Vision", cioè la migliore visione nel panorama siciliano.

### Sicilia giovane e innovativa

Che Sicilia giovane, innovativa e al passo con i tempi è quella che sta emergendo nell'ultimo periodo. «Abbiamo riunito per la prima volta in Sicilia università, istituzioni e startup innovative – rimarca Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema – ci siamo resi conto che c'è un potenziale

inespresso e, questo potenziale, va incrementato creando un ecosistema. È la Sicilia in questo caso che deve diventare ecosistema e l'innovazione fa da traino. Il traino genera un indotto e, anche all'interno di mestieri non innovativi, si può fare innovazione. Basta trovare quel quid in più che rende l'ordinario straordinario. Nel momento in cui si riuscirà a creare un hub regionale sull'innovazione sarà molto più facile attrarre. La partita non è trattenere, bisogna riuscire ad attrarre altre aziende italiane che sono interessate a fare innovazione in Sicilia e, da ciò che abbiamo appurato, il nuovo trend va ver-

so questa direzione».

Ed è una Sicilia che ha grande voglia di investire nel futuro e dalle grandi potenzialità sul fronte dell'innovazione tecnologica quella che viene fuori dai dati e dalle storie dei ragazzi che, pur tra mille difficoltà, ce la fanno più che nel resto d'Italia. «Sul fronte dell'innovazione – dice il governatore Musumeci – abbiamo speso 289 milioni in quattro anni. Una scelta che il governo regionale ha fatto per essere tra i più competitivi d'Italia».

**Per due giorni oltre  
40 tra imprese  
enti e investitori  
hanno incontrato  
31 aziende siciliane**

**Sul fronte  
del rinnovamento  
la Regione ha speso  
289 milioni  
in quattro anni**

Jebbia

### I condizionatori e i serbatoi coperti col verde

Gli inventori trentenni siciliani vengono premiati in Europa. È appena successo a Domenico Pittito, Alessandro Trovato e Roberta Suppo che sono stati premiati a Bruxelles per aver realizzato la startup di riqualificazione urbana e ambientale Jebbia. «Nel 2021 abbiamo vinto pure il Climathon di Cagliari con il tema "come ripensare i paesaggi urbani per accompagnare l'adattamento ai cambiamenti climatici" – racconta Domenico Pittito e Alessandro Trovato – Jebbia valorizza l'architettura delle città mediterranee. La nostra soluzione è una copertura verde realizzata con materiale di riuso per nascondere e coprire le cabine elettriche, i serbatoi d'acqua, i motori dei condizionatori d'aria e altri elementi tecnici che invadono molti tetti e terrazze». Sul perché la Sicilia sia in controtendenza col resto d'Italia aggiungono: «Creare una startup innovativa qui nasce dalla voglia di voler restare in Sicilia o, magari, tornare nella propria isola e rinnovare un sistema di impresa non sempre sano, essere parte di un riscatto sociale ed economico che può avvenire». – **g. lo po.**



Alessandro Trovato

SmartIsland

### Lo smartphone e il robot "agronomo"

Vengono da Caltanissetta i robot agronomi che aiutano i contadini nei campi di tutta Italia ideati dalla 32enne Maria Luisa Cinquerrui. La giovane ha realizzato la piattaforma SmartIsland che consente agli agricoltori di controllare i parametri climatici e ambientali delle coltivazioni da casa, sia sul desktop del pc che su smartphone, pure la notte. Il tutto grazie a un robot "intelligente" di nome Daiki che analizza i microelementi presenti nel suolo come azoto, fosforo e potassio. Sono in tutto 700 i Daiki posizionati finora nei terreni italiani tra Calabria, Lazio, Trentino Alto Adige, Puglia e Abruzzo. SmartIsland è una startup a forte impatto tecnologico che utilizza fotocamere multispettrali capaci di rappresentare un punto di osservazione innovativo per il controllo delle acque e dei terreni. «Abbiamo vinto da poco un premio con Eni relativo al progetto "South up" – dice Maria Luisa Cinquerrui – adesso siamo coinvolti in un altro progetto sperimentale sull'automazione. I nostri clienti sono in primis gli agricoltori. Ma non solo, anche le aziende che investono sull'agricoltura 4.0». – **g. lo po.**



Maria Luisa Cinquerrui

Saba

### L'acqua dall'atmosfera per irrigare

È il 2019 quando Salvatore Bascio, 47 anni, assieme a un team di ricercatori intraprende una serie di studi per dimostrare che si può estrarre l'acqua dall'umidità presente in atmosfera. Nasce così Saba Technology, una startup innovativa che dopo tre anni di studi, con la collaborazione di ingegneri e ricercatori, è giunta alla realizzazione del primo prototipo-test: il sistema chiamato Easy Drop, una serra che grazie alla tecnologia è in grado di recuperare da 300 fino ad un massimo di 4 milioni di litri di acqua per ogni 24 ore di attività, estraendola dall'umidità dell'aria anche in ambienti desertici.



Salvatore Bascio

«L'acqua prodotta dall'umidità – osserva Bascio – può essere immessa nella rete idrica urbana o utilizzata per l'irrigazione dei campi agricoli. Questa tecnologia potrà fornire acqua nel deserto e in tutti quei territori aridi o privi di risorse idriche, potrà essere una soluzione al problema della desertificazione». La startup prevede di assumere 20 persone in tre anni. Il 70 per cento della squadra è formato da donne. – **g. lo po.**

Kymia

### La crema anti-age dal pistacchio

A fondare Kymia – la startup che ha creato la crema antiage utilizzando gli scarti del pistacchio di Bronte – una coppia tutta al femminile composta da Arianna Campione, 38 anni, medico estetico specializzato in cosmetologia, e da Anna Cacopardo, 25 anni, laureata in Economia e appassionata di marketing. A loro si è unito Stefano Paganini, 26 anni, incontrato allo Startup Weekend di Milano. «Recuperiamo lo scarto del pistacchio, il mallo – precisa Arianna Campione – per produrre il principio attivo chiamato pistactive-f®. Per lungo tempo il pistacchio di Bronte ha nascosto un segreto tra le fibre del mallo, quell'in-



Anna Cacopardo

volucro che ricopre il guscio legnoso e che rappresenta il 35-45 per cento dello scarto (circa mille tonnellate ogni anno di raccolta). Ossia il suo elevatissimo potere antiossidante del 42 per cento superiore al potere antiossidante della vite rossa. Ai co-fondatori si affianca il team marketing e comunicazione con due donne under 30 e i ricercatori dell'Università di Catania che stanno analizzando il pistactive-f® per descriverne le proprietà nutraceutiche, antibatteriche e metaboliche. – **g. lo po.**

**95%**

**La percentuale**

Sono le startup innovative italiane che falliscono dopo aver percepito i fondi iniziali

**688**

**Le startup**

Sono le startup attuali siciliane. Cinque anni fa erano 359 secondo il report di Informarea

**287**

**Le aziende**

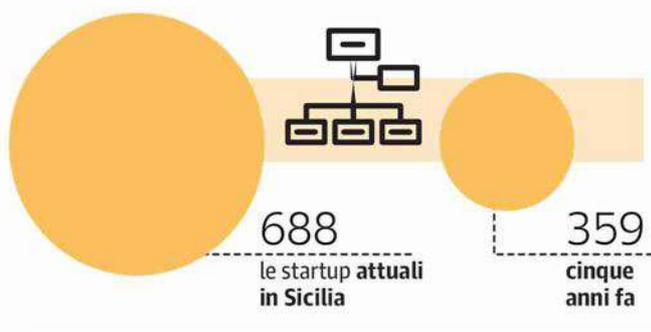
Il settore più rappresentato è quello dell'informazione e della comunicazione con ben 278 imprese su 688 totali



Peso: 1-17%, 10-51%, 11-36%



## Le startup in Sicilia



95%

è la percentuale delle startup innovative italiane che fallisce dopo aver percepito i fondi iniziali

### I settori di maggior sviluppo delle startup in Sicilia

287

imprese dell'informazione e della comunicazione



187

imprese in ambito scientifico e tecnico



74

imprese delle attività manifatturiere



20

imprese nel settore edile



125

startup sono gestite da **under 35** il 18 per cento del totale



122

startup con a capo una **donna**



289 milioni

i finanziamenti regionali in quattro anni per **aiutare e finanziare** le startup innovative dell'Isola



**CONFINDUSTRIA****Intesa con l'agenzia Gi Group**

Oggi alle ore 10,30, nella sede dell'associazione degli industriali (viale Vittorio Veneto 109), il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, e il responsabile Area manager Sicilia di Gi Group, Giovanni Lo Faro, sigleranno un protocollo di collaborazione volto a sostenere le imprese nei processi di reclutamento, orientamento e formazione delle risorse umane. Tra i punti salienti dell'accordo il rafforzamento delle competenze

professionali dei lavoratori. Le imprese o le società di formazione che le assistono potranno aderire al Fondo Formatemp che assicura la gratuità dei percorsi formativi.



Peso:4%

## OPERATIVO UN PORTALE PER AIUTARE LE PA

# Bankitalia: in dieci anni cresciuto il divario fra Mezzogiorno e Nord

ANDREA D'ORTENZIO

**ROMA.** Un Sud che ancora rallenta l'economia nazionale e che aumenta, invece di diminuire, i divari con il Nord Italia nel quale gli imprenditori privati sono impegnati su attività a bassa innovazione, la P.a. arranca e gli studenti hanno peggiori risultati che i giovani del Settentrione. Dopo 10 anni dall'ultima ricerca complessiva, il quadro che emerge dal rapporto di Banca d'Italia sul Mezzogiorno è impietoso: dal 2010 al 2020 il divario si è ulteriormente divaricato (bisognerà vedere ora gli effetti del Covid e della guerra). Ma il Sud una possibilità di riscatto da questo sentiero di declino la ha: il "Pnrr". Il governatore Ignazio Visco e la ministra per il Sud, Mara Carfagna, alla presentazione del rapporto, sono concordi: si tratta di «un'occasione straordinaria e unica» che non va sprecata.

La ministra, in particolare, teme gli effetti «della campagna elettorale, dura, aspra e competitiva» per il 2023 che «non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del "Pnrr" che abbiamo assunto con

l'Europa, ma soprattutto con i cittadini». Appena un mese fa sul provvedimento dei balneari, collegato appunto al piano, si è rischiata la crisi di governo. «Il Pnrr non è una bacchetta magica», ma «va difeso da tutti in una logica di unità e responsabilità» anche perché «il suo orizzonte temporale va oltre questa legislatura» e l'attuale Esecutivo, spiega l'esponente di Fi.

E poi c'è il tema dei controlli sulla sua attuazione progressiva che verranno eseguiti da diversi organi su come le risorse vengono spese mano a mano nell'arco di piano. Un tema che ha suscitato anche qui critiche da alcune forze politiche e dagli enti locali. Per il governatore Visco, nato a Napoli e da sempre attento all'importanza della conoscenza e della riduzione del divario Nord-Sud, questo aspetto è «cruciale». «Qualcuno - si domanda il governatore - dice "ci danno i soldi e vogliono anche vedere come li spendiamo?", ma è insito nel meccanismo del piano un confronto che è cruciale nel nostro interesse». «Senza di questo - aggiunge - si finisce nella stagione passata dei fondi strutturali che non si spendevano e poi venivano uti-

lizzati per coprire interventi correnti e non strutturali», sottolinea Visco. «Non si potrà prescindere da un riscontro accurato e continuo dei risultati conseguiti e, se necessario, si dovrà intervenire con decisione, anche a livello centrale, per correggere ritardi e inadempienze». Ed è partito online il nuovo portale di assistenza tecnica Capacity Italy ([sportellotecnico.capacityitaly.it](http://sportellotecnico.capacityitaly.it)) per sostenere le amministrazioni pubbliche in prima linea nell'attuazione del "Pnrr": gli enti territoriali (Regioni, Città metropolitane, Comuni, Province) e non territoriali.

Come spiega il rapporto della Banca d'Italia, fra i ritardi e i problemi del Sud c'è anche la qualità della P.a. locale.



Peso: 16%

LA REGIONE È DECIMA IN ITALIA PER EXPORT. LO SVILUPPO CON UN OCCHIO ALL'AFRICA

# Un'isola che guarda all'estero

*Dal food alle infrastrutture, la Sicilia è una terra fertile per l'innovazione in diversi settori. Un'opportunità per le pmi? Aprire la governance delle aziende a punti di vista esterni*

DI EMMA BONOTTI  
E PIERLUIGI MANDOI

**T**urismo e agroalimentare sono stati tra i temi della seconda parte del convegno *Motore Italia Sicilia, ripartire dalle eccellenze dell'isola*, organizzato da *Class Editori*. «È facile promuovere nel mondo un territorio così pieno di eccellenze: la Sicilia è la decima regione in Italia per export, numero che può ancora crescere», ha detto Carlo Ferro, presidente di Agenzia Ice. Tra le pmi siciliane che guardano oltre i confini nazionali c'è Pianta Faro. Secondo il titolare, Mario Faro, «l'Africa può rappresentare un mercato di riferimento per il mezzogiorno». Roberto Giadone (Natura Iblea), Giuseppe Schembari (Siriac) e Giulia Giuffré (Irritec) si sono uniti a Faro in una conversazione sulle prospettive dell'agricoltura 2.0 nell'isola. Angela Racca, responsabile investor relations e sostenibilità di Tages Capital, ha consigliato alle pmi locali di aprire la governance a figure esterne:

«Grazie a loro e a una rendicontazione completa e trasparente, aumenterà l'appeal agli occhi degli investitori». Anche per Nicola Occhinegro, ceo e fondatore di Finanza Tech, «aprire a fondi

esterni permette alle società di migliorare la propria organizzazione». Un nuovo dibattito poi si è acceso sui valori del *food*, con Giorgio Arestia (Rossociliegnino), Salvo Laudani (Oranfrizer) e la presidente di Planeta estate, Francesca Planeta, secondo cui

bisogna investire sull'enoturismo: «Per il 71% dei turisti in Italia, rappresenta la prima scelta».

Come ha detto Roberto Pagone (Rfi), il punto centrale per la crescita dell'isola è lo sviluppo delle infrastrutture. Come ha ricordato invece Adel Motawi, responsabile gestione processi amministrativi di Terna, «il gruppo investirà 3,7 miliardi per promuovere l'integrazione del mercato energetico nel Mediterraneo». Ma grandi investimenti arrivano anche dalle uni-

versità: per Gabriele Carapezza Figlia, direttore di Lumsa Palermo, «scommettere sulle intelligenze del territorio è fondamentale». Sul tema del turismo Marcello Mangia, presidente e ceo di Mangia's, ha fatto notare che le «aziende locali possono facilitare anche gli investimenti esteri». Sono intervenuti anche Vito Giglio, (Villa Igiea), Piero Galli (Isola Longa) e Luis Picas, (Hotel Investment Partners-Blackstone). Ma la crescita del settore passa anche per quella dei servizi e delle attrazioni locali, come hanno evidenziato Leonardo Massa (Msc Crociere), Roberto Magnisi (Florio e Duca di Salaparuta), Stefano Cassina (fondo 4R) e Tommaso Dragotto, presidente e fondatore di Sicily By Car. Quest'ultimo ha raccontato la storia della sua azienda, da una Fiat 1300 usata nel 1963 a un gruppo da 12 milioni di utili nel 2021 pronto a conquistare l'estero. «Siamo già a Malta, in Albania e in Bulgaria, ed entro il prossimo anno avremo 380 uffici in Francia», ha detto. (riproduzione riservata)



Carlo Ferro  
*Ice*



Adel Motawi  
*Terna*



Peso: 35%

**Cerimonia a Palazzo delle Aquile: «Non farò il don Chisciotte, tutti dobbiamo lavorare per la città». Missione romana per i conti in rosso**

# Lagalla sale, Musumeci scende

Nel giorno dell'insediamento del nuovo sindaco di Palermo, emergono i primi tormenti del presidente della Regione: «Sono pronto a togliere il disturbo, se do fastidio» **Macaluso e Pipitone** Pag. 8 e 12

**Regione. Per la prima volta in cinque anni ammette che non si ricandiderà**

## Musumeci: «lo toglierò il disturbo»

Il presidente si è detto pronto a fare quel passo indietro da mesi invocato dai suoi ex alleati. E già in serata nel centrodestra si è discusso della successione: Stancanelli tra i favoriti

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

Per tutto il giorno, e per la prima volta in cinque anni, Musumeci ha mostrato i suoi tormenti, confessato i propri dubbi. Al punto da ammettere che sì, il suo passo indietro, da mesi invocato dagli ex alleati, è ormai deciso. E così in serata nel centrodestra si discute già della successione. O almeno della successione nella corsa a Palazzo d'Orleans, ruolo per il quale è in pole position Raffaele Stancanelli, anch'egli di Fratelli d'Italia ma molto apprezzato dagli alleati. Anche se sono ancora in pista i nomi del leghista Nino Minardo e soprattutto di Catenò De Luca, l'ex sindaco di Messina già in campo col movimento Sicilia Vera.

Il presidente ha trascorso la giornata nella sua Catania. E lì fin dal mattino si è mostrato cupo, meno sicuro del solito sul suo futuro. All'assemblea nazionale di Federcasa, davanti a vari presidenti degli Iacp, aveva detto: «Il mio tempo sta per scadere. So che potrebbero costringermi a farmi da parte. Sono pronto a togliere il disturbo, se a qualcuno dà fastidio...». Frasi presto rimbalzate sulle chat dei big del centrodestra. Nel pomeriggio in una serie di colloqui con gli uomini a lui più fidati in Forza Italia (Marco Falcone) e Fratelli d'Italia (Manlio Messina) e con Ruggero Razza è trapelata l'amarrezza dovuta all'*upgrade* degli attacchi nei suoi confronti. Il presidente ha rivelato di non essersi sentito difeso neanche da chi in privato gli chiede di andare avanti. Si è sentito isolato di fronte ai vari attacchi di Gianfranco Micciché, pronto perfino a poche ore dalla chiusura dei seggi a

Palermo ad annunciare l'appello alla Meloni per cambiare candidato.

La tensione intorno a Musumeci è montata di giorno in giorno nelle ultime settimane. E nelle ultime 48 ore anche dalle file di Fratelli d'Italia era trapelato il malessere nei confronti del presidente: complice la nomina in giunta di Alessandro Aricò, non concordata con Meloni e La Russa che auspicavano invece un uomo a loro vicino. Complice anche il risultato elettorale a Palermo che, malgrado la federazione con Diventerà Bellissima, non ha permesso a Fratelli d'Italia di superare Forza Italia.

Dietro le quinte poi da tempo Micciché ma anche altri big nazionali di Forza Italia e pezzi della Lega lavoravano per convincere la Meloni a candidare un altro esponente del suo partito pur di conservare il sostegno di tutto il centrodestra. Una operazione di logoramento. In questo scenario è maturata la delusione del presidente. Un'amarrezza che si è sommata - riferiscono i fedelissimi - alle preoccupazioni espresse dai figli sulla tensione che stava ormai raggiungendo livelli insopportabili.

Così Musumeci si è recato in centro, sempre a Catania, nel pomeriggio per inaugurare la mostra su Sant'Agata. E lì è stato ancora più esplicito: «Io



Peso: 1-12%, 8-44%

«toglierò il disturbo». Una frase pronunciata al termine di un ragionamento nato per esaltare l'operato del suo governo: la Regione – è la premessa – ha fatto molti interventi nel settore della cultura ma «per quelli che non sono finiti ci sarà il mio successore» per poi aggiungere «incontrerò la stampa nei prossimi giorni». Una conferenza stampa sarebbe in cantiere per domani.

Il Risiko della successione è iniziato già ieri. Meglio, è proseguito già ieri. Perché in realtà da mesi Micciché e Salvini lavorano al superamento della candidatura di Musumeci. E lo fanno insieme a Raffaele Lombardo, sempre rimasto sotto traccia, poco incline a esporre pubblicamente l'Mpa.

E così poco ha inciso nel dibattito già scatenatosi in Sicilia lo stupore per le mosse di Musumeci manifestato a

caldo da Ignazio La Russa, l'uomo a

cui la Meloni ha delegato le difficili trattative a Palermo: «Noto che quella di Musumeci è una dichiarazione al futuro e non al presente. Non ho parlato ancora con lui, né con Giorgia Meloni e i dirigenti del centrodestra. Ma per me non è una novità quanto Nello dice. La mia prima impressione è che le sue dichiarazioni siano volte a ribadire che lui vuole l'unità di tutto il centrodestra, il sostegno pieno di tutta la coalizione».

Difficile, però, che da Lega e Forza Italia arrivino appelli a ripensarci. L'ala ostile a Musumeci sta perfino provando a indicare una nuova rotta entro la fine di questa settimana. Lo conferma il quartier generale leghista a pochi minuti dalle note di agenzia che hanno dato notizia del passo indietro di Musumeci: «La Lega-Prima

l'Italia è da tempo al lavoro per la Sicilia del futuro. Tenere il centrodestra unito, con una candidatura condivisa e vincente, era e rimane il nostro impegno». Negli stessi minuti Gianfranco Micciché riceveva all'Addaura, sul lungomare di Palermo, Licia Ronzulli e altri big per una festa post-elettorale. Fotografia finale di una giornata che a Palermo e Catania è stata vissuta in modo diametralmente opposto.



**Regione.** Da sopra, in senso orario: Nello Musumeci, Gianfranco Micciché e Raffaele Stancanelli



Peso: 1-12%, 8-44%

MOSSA A SORPRESA DEL GOVERNATORE DOPO I NUOVI ATTACCHI

# Musumeci, segnali di resa «Presto toglierò il disturbo»

MARIO BARRESI pagina 7



## Musumeci: «Non mi ricandido più»

**Regione.** Confessione ai fedelissimi: «L'ho già detto ai miei figli». Gabinetto di guerra a Catania  
**Razza in corridoio:** «È finita». Meloni ignara? FdI in imbarazzo, Lega gelida. «Ora si azzera tutto»

MARIO BARRESI

CATANIA. «L'ho già comunicato ai miei figli: non mi ricandido». Quando i fedelissimi di Nello Musumeci ascoltano la «decisione presa in queste ore dopo una lunga riflessione che ho fatto da solo» pensano di essere su «Scherzi a parte». Il governatore «in campagna elettorale da cinque anni», pronto a succedere a se stesso, è intenzionato a mollare. O almeno così dice. La confessione, in tarda mattinata, è riservata a pochi intimi: lo staff, il delfino Ruggero Razza, Marco Falcone e Manlio Messina. I tre assessori, nel pomeriggio, s'incontrano a Catania senza il presidente per cercare una via d'uscita. Che fino a tarda sera sembra non esserci, dentro un Pala-Regione con le luci ancora accese. Laddove il gabinetto di guerra è convocato in seduta urgente e permanente per tutto il giorno. «È finita, è finita», continua a ripetere Razza passeggiando nei corridoi. Del resto è lo stesso governatore a esternare in pubblico uno stato d'animo che qualcuno dei suoi definisce di «depressione». Prima, in mattinata, a un convegno di FederCasa all'hotel Baia Verde: dopo l'ennesima battuta sui deputati regionali della maggioranza, Musumeci è sibillino: «Presto toglierò il disturbo». Un concetto ripetuto nel pomeriggio all'inaugurazione di una mostra su Sant'Agata: dopo aver elencato gli interventi del governo regionale in materia di cultura e infrastrutture, aggiunge che per quelli da ultimare «ci sarà il mio successore» perché «io toglierò il disturbo».

Che significa quest'affermazione? «Quello che ho detto è stato sentito, ognuno gli dia l'interpretazione che vuole - spiega all'Ansa - io non ho nulla da dire adesso. Incontrerò la stampa nei prossimi giorni». Qualcuno ipotizza una conferenza stampa domani mattina.

«Per Totò Cuffaro è stato fatale un vaso di cannoli, per lui invece ci sono voluti Ficarra e Picone...», è la perfida battuta di uno dei big del centrodestra più esposti nel fronte No-Nello. Ma legare la clamorosa decisione, ammesso che sia definitiva, alla bordata di fischi ricevuta sul palco di Taobuk sarebbe un grossolano errore di valutazione. La radici, piuttosto, sta in una mistura tra «ragioni del tutto umane» (tante) e «pressioni politiche diventate insostenibili». Stretto nella morsa, Musumeci avrebbe scelto quel colpo d'ali evocato, a fasi alterne, ormai da più di due anni. «Tolgo il disturbo, trovino loro il candidato vincente». Quell'uscita di scena «il più onorevole possibile» si materializza già da metà della scorsa settimana nella testa del governatore. Se ne discuteva dunque, nel Pizzo Magico, già prima della funesta serata di Taormina. I fischi al Teatro greco avrebbero reso Musumeci «furente», ma non sono decisivi per la virata dirompente di ieri. «C'è tanta umanità e poco calcolo politico», sostiene chi gli è più vicino.

Anche se pesa il senso di abbandono da parte di quasi tutti gli alleati. Una delle gocce che avrebbe fatto traboccare il vaso è un recente colloquio con Raffaele Lom-

bardo, percepito come il meno integralista dei No-Nello. «Io non ho niente contro di te. Ma tu devi parlare con Di Mauro e Miccichè», la risposta del leader autonomista all'approccio di Musumeci. «Ma che fa, mi prende per il c...?», l'amaro commento con i suoi.

Ma Giorgia Meloni lo sapeva? No, secondo i vertici siciliani di FdI, stupiti dal tam-tam sull'auto-ritiro del loro candidato e adesso spiazzati da un scenario nuovo e impreveduto, in cui sarà più complicato rivendicare un proprio nome. Avrà davvero pesato il sentore di una sopraggiunta perplessità sul sostegno al bis, magari fondato su qualche tensione degli ultimi giorni? Musumeci ha però confidato che chiederà alla leader di «tutelare alle Regionali i nostri deputati di DiventeràBellissima e Ruggero». Ignazio La Russa improvvisa un'interpretazione: «Non ho parlato ancora con lui, nè con Giorgia e i dirigenti del centrodestra. Noto che si tratta di una dichiarazione al futuro e non al presente».

E se la «minaccia» di non ricandidarsi fosse una strategia per farsi rincorrere dagli alleati? Sarebbe fallimentare, a giudicare dal silenzio che regna in tutta la coalizione. Rotto soltanto da fonti leghiste: «Tenere il centrodestra unito, con una



Peso: 1-7%, 7-29%



candidatura condivisa e vincente, era e rimane il nostro impegno con i siciliani». Come dire: per noi non cambia nulla. Tranne la consapevolezza, diffusa in serata fra gli alleati, che «ora si azzera tutto e si comincia a fare sul serio». Sottinteso: senza più Musumeci di mezzo.

Twitter: @MarioBarresi

**LO SFOGO IN PUBBLICO.** Ci sarà  
il mio successore perché  
io toglierò il disturbo  
Incontrerò la stampa  
nei prossimi giorni



Peso: 1-7%, 7-29%

**LO SCONTRO NEL CENTRODESTRA**

# La rabbia di Musumeci mollato dagli alleati “Basta, tolgo il disturbo”

Il governatore furioso  
per un nuovo attacco  
di Miccichè che dice  
“Con lui si perde”  
Telefonata con Meloni  
giovedì vertice a Roma

di **Claudio Reale**

Alla serata con Licia Ronzulli, dicono tutti, «c'è solo da festeggiare l'exploit di Forza Italia». Il problema è che fra un drink con l'emissaria di Silvio Berlusconi e una battuta con il capogruppo alla Camera Paolo Barrelli, nel lido dell'Addaura che ospita la ritrovata centralità berlusconiana si finisce per parlare quasi solo del presidente della Regione Nello Musumeci: pochi minuti prima che la festa cominci, infatti, il governatore si lascia sfuggire a Catania che presto «ci sarà il mio successore» perché «io toglierò il disturbo». È la mossa del cavallo: Musumeci, logorato dagli attacchi degli alleati e sfinito dall'ennesima intervista di Gianfranco Miccichè al *Corriere della*

*Sera* nella quale il coordinatore forzista accusa stavolta Musumeci di non «passare la palla», scambia messaggi per tutto il giorno con Giorgia Meloni e Ignazio La Russa e cerca di provocare una reazione dell'ex ministra fino a sera, quando decide di far uscire allo scoperto gli alleati.

Prima, però, c'è una giornata lunghissima. Miccichè mantiene il basso profilo: «Con lui si perde», si lascia sfuggire senza però forzare la mano in attesa dei ballottaggi. Al limite serve un tavolo: «Al momento – sorride il forzista – ci parliamo solo sui giornali. La sintesi può farla l'edicolante: uno parla con *Repubblica*, uno con il *Corriere della sera* e alla fine il giornalista capisce qualcosa. Magari è il momento di sedersi tutti insieme». Anche perché di variabili, in questi caldi giorni di fine primavera, ce ne sono diverse. Una è spuntata – o meglio è rispuntata – ieri, all'improvviso: parlando a Villa Igea a un evento organizzato da Class editori, il presidente del cda di Banca Imi-Gruppo Sanpaolo Gaetano Miccichè, fratello del leader forzista finito nel toto-governatore all'inizio dell'anno, ha tenuto una lunga orazione sul futuro della Sicilia che

suona come un'autocandidatura. Lo è? «Magari», si lascia sfuggire il fratello forzista.

Di certo c'è invece la candidatura di Cateno De Luca. Un fattore non da poco: l'ex sindaco di Messina, ringalluzzito dal trionfo del suo delfino Federico Basile in riva allo Stretto, ha lanciato ieri il ticket con l'ex Iena (ed ex grillino) Dino Giarrusso per la propria corsa verso Palazzo d'Orléans. «La straordinaria vittoria di Messina, ottenuta contro tutto e tutti – dicono i due in una nota congiunta – è indice che qualcosa è cambiato nella coscienza dei cittadini siciliani, non più disposti a essere strumenti e vittime di meschine logiche di spartizione». «De Luca – riflette un big della Lega, un partito alleato di Basile alle Comunali di Messina – non può più essere sottovalutato. Bisogna trovare subito l'unità». Tradotto: non con Musumeci.



Peso: 62%

La giornata del governatore, intanto, prosegue su un altro binario. Di mattina Musumeci, reduce da un sardinetto con Ficarra&Picone che misura a suon di fischi la sua impopolarità a dispetto dei sondaggi, è già indispettito: si presenta alla kermesse di Federcasa nella sua Catania e pronuncia già una frase che suona come un'abdicazione. «Mi costringeranno a un passo indietro», sibila. Nessuno, però, lo riprende. E allora i contatti proseguono: a sera, però, l'occasione si ripresenta con l'inaugurazione di una mostra su Sant'Agata. «Presto ci sarà il mio successore», si sfoga il

governatore: obiettivo, stanare gli alleati, che ancora non hanno tirato fuori un nome. A quel punto arriva la telefonata di Meloni: Musumeci fissa un appuntamento per i prossimi giorni, probabilmente per giovedì, con la leader di Fratelli d'Italia, ma intanto aspetta le contromosse degli alleati diventati avversari senza però rinunciare definitivamente alla ricandidatura. «La Lega-Prima l'Italia è da tempo al lavoro per la Sicilia del futuro – si affrettano a dire a stretto giro fonti del Carroccio – Tenere il centrodestra unito, con una candidatura condivisa e vincente, era e rimane il nostro impegno con i siciliani».

L'epilogo è ancora alla festa di Forza Italia: poco prima del tramonto arriva una telefonata entusiastica di Silvio Berlusconi, ma la scena è dell'altro presidente. Quello meno amato: «Mi butto in mare vestito»,

esulta un non meglio identificato forzista appena si diffonde la notizia. Il centrodestra, all'improvviso, si ritrova senza neanche più un candidato. E nel giorno in cui si insediano i sindaci di Palermo e Messina, la coalizione esplode già in mille pezzi.



**Al circolo**  
Gianfranco Micciché con un gruppo di forzisti riuniti all'Addaura per una festa post-elettorale. In alto, Nello Musumeci



Peso:62%

# Il Sud cerca alternative di sviluppo

“Time for South”. Esperti a confronto sui vari modelli per governare la transizione in aggiunta alle risorse del Pnrr, che da sole non possono bastare a sconfiggere la povertà

SANTINA GIANNONE

**CATANIA.** Non di solo “Pnrr” può vivere e prosperare la Sicilia. Una provocazione, ma anche l’indicazione della strada maestra da percorrere in questo momento cruciale arriva dall’incontro “Time for South” che si è svolto ieri presso Isola a Catania. Lo spazio di innovazione e formazione, inaugurato un anno fa all’interno di Palazzo Biscari, ha promosso un confronto con più attori su questo tema.

«Gli ultimi dati - spiega Antonio Perdichizzi, founder di Isola - ci raccontano una realtà in cui una famiglia su dieci del Meridione vive in povertà assoluta, il tasso di abbandono e dispersione scolastica è ancora altissimo e il Pil procapite sfiora il 55% di quello del Centro-Nord. Non possiamo affrontare questa fase di transizione confidando solo sulle risorse che arriveranno, ma dobbiamo elaborare dei modelli che ci rendano pronti a governare la crescita. Questo incontro, come del resto Isola, nasce da questo desiderio: creare uno spazio di confronto e ispirazione permanente per un Sud che deve scegliere i suoi modelli e trovare il modo per attuarli».

Cinque i relatori che si sono succeduti sul palco dell’evento. Jeffrey Schnapp, professore ad Harvard e fondatore di MetaLab, ospite di un programma di scambio culturale promosso dal Consolato degli Usa a Napoli, ha analizzato come «la rivoluzione digitale sta modificando

la realtà, ma può farlo in maniera positiva solo se gestita».

Un’idea che ha ribadito anche Salvatore Majorana, direttore di Kilometro Rosso, distretto di innovazione di Bergamo: «Per innovare serve metodo, capacità di sperimentare e relazioni. Al Nord le fabbriche sono state degli splendidi esempi di sperimentazione. Il Sud deve trovare il percorso per far dialogare distretti produttivi e luoghi di ricerca: imprese e Università devono riscoprire la radice comune dei loro obiettivi con un lavoro di confronto e sperimentazione».

Una trasformazione che negli ultimi due anni ha anche sperimentato modelli alternativi, come il South working. Nato come risposta all’emergenza pandemica, «oggi gli spazi di South working si sono trasformati in presidi di comunità - spiega Elena Militello, fondatrice dell’associazione South Working, Lavorare dal Sud - perché contribuiscono a migliorare l’economia dei territori in cui nascono».

Una possibilità che include anche la rigenerazione urbana, come ha sottolineato Linda Di Pietro, direttrice del programma culturale di Base, a Milano: «Se è vero che la cultura dell’innovazione si muove, i luoghi in cui fare innovazione hanno bisogno di stanzialità per generare risultati. Questo è uno degli obiettivi che considero prioritari per la crescita del Sud».

Di ecosistema ha parlato anche

Teresa Albano, Economic affair officers dell’Osce, che ha approfondito il tema delle migrazioni, ribadendo che «il problema di una corretta gestione delle migrazioni non è economico: l’esperienza e gli studi ci dimostrano che i flussi migratori possono essere fonte di crescita umana, sociale ed economica. Il Sud Italia, come tutti i Sud del mondo - e non solo in termine geografico - oggi hanno il potenziale dei territori di transizione. Decidere se e come guidare questo processo è il momento di svolta».

Al centro del dibattito c’è una nuova visione di impresa che sente di dover rispondere alle grandi domande sociali e che si attrezza per risolvere questi problemi. «Sentiamo forte la missione di interlocutore sociale - ha concluso Perdichizzi - . Per questo continuiamo a promuovere momenti di confronto come questo, così da contribuire attivamente alla crescita del territorio; grazie a tutti i partner che ci supportano, da Ferrovie dello Stato che ha voluto creare qui un suo Hub di innovazione, a UniCredit che investe nella formazione delle risorse umane, insieme a Manpower e Amazon Aws».

Dall’esperienza del “South working” alle startup digitali fino alla rigenerazione urbana per fare spazio a sperimentazioni e laboratori Perdichizzi: «Siamo interlocutori sociali»



Da sinistra, Militello, Di Pietro, Schnapp, Majorana, Albano e Lauteta



Peso: 37%

**IL SOSTEGNO DELL'UE****Armamenti a Kiev  
ma è allarme grano  
«Rischio di una crisi  
alimentare epocale»****MATTIA BERNARDO BAGNOLI**

**LUSSEMBURGO.** Sostegno militare senza soluzione di continuità all'Ucraina, rinnovato impegno per tentare di risolvere la crisi alimentare causata dalla Russia, che potrebbe raggiungere dimensioni «senza precedenti» se nulla sarà fatto, e un bel giro di tavolo sul dossier allargamento, che sarà al centro del prossimo consiglio europeo, quando i leader saranno chiamati a sostenere la raccomandazione della Commissione su Moldavia, Georgia ed Ucraina. «Il riconoscimento della prospettiva europea a questi tre Paesi è una mossa storica, è il segno della nostra unità e a Mosca dovrebbero prenderne nota», ha commentato l'alto rappresentante Josep Borrell. Insomma, il consiglio affari esteri - nella sua periodica

trasferita in Lussemburgo - si è dedicato per l'ennesima volta all'Ucraina, approfondendo però le varie implicazioni del conflitto - ormai globali e di lungo periodo - che richiedono contromisure sulla stessa lunghezza d'onda. La ministra degli Esteri tedesca Annalena Barbock ha ad esempio marcato la necessità di aprire subito «i negoziati di adesione» con Nord Macedonia e Albania, in modo da «lanciare un messaggio» ai Balcani occidentali. Come dire, i partner orientali non vi stanno fregando il posto in fila, e in serata si è svolto un Co-reper proprio per un prima conta iniziale delle posizioni.

L'altro corno, non secondario, è quello delle alleanze strategiche per far fronte al cambio di paradigma dopo il grande freddo con Mosca. Ecco allora il rapporto con l'Egitto e i Paesi del Golfo. Il piccolo

Granducato ha infatti ospitato la nona riunione del Consiglio di Associazione tra l'Ue e il Cairo ed è stata apposta la firma che rinnova l'accordo di partenariato fino al 2027 (i ministri hanno pranzato con l'omologo egiziano Sameh Shoukry). Il Paese viene visto come un alleato «solido» e si vogliono approfondire le relazioni sia in politica estera che in quella economico-energetica. Ma siccome nel mentre l'Egitto è particolarmente scoperto verso le esportazioni di grano dall'Ucraina, l'Ue contribuirà con 100 milioni di euro per «mitigare» il rialzo dei prezzi. Non solo. Il Consiglio ha approvato anche «il Programma indicativo pluriennale (Mip) 2021-2027» grazie al quale sarà resa disponibile all'Egitto «una prima tranche di 240 milioni di euro per il periodo 2021-2024», per sostenere vari progetti di ammodernamento del Paese. ●



Peso: 14%

**ENTRO UN MESE LO STRUMENTO PER DOMARE GLI SPREAD**

# Bce accelera sullo scudo

*Rete di protezione pronta per il 21 luglio. O anche prima se i tassi si impennano*  
*Lagarde fa la dura: chi dubita della nostra determinazione commette un errore*  
*Btp Italia parte bene: in un giorno sottoscritti titoli anti-inflazione per 3,4 miliardi*  
**GIACOMONI (FORZA ITALIA): SÌ AL TAGLIADEBITO E CDP DIVENTI UN FONDO SOVRANO**

Messia, Ninfolè e Pira alle pagine 2, 3 e 5

DAL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA CDP OK AL MANIFESTO DI MILANO FINANZA

## Il Tagliaddebito va in Parlamento

*L'avvio di fondi con il mattone di Stato ridurrebbe lo spread dando un segnale positivo ai mercati, dice Giacomoni. Che propone di trasformare Cassa Depositi in un fondo sovrano per spingere il pil*

DI ANNA MESSIA

L'appello di *MF-Milano Finanza* per il Tagliaddebito arriva in Parlamento sostenuto da **Stefano Giacomoni**, onorevole di Forza Italia e presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti. Tagliare il debito pubblico investendo parte del risparmio degli italiani in fondi immobiliari costituiti ad hoc «sarebbe un bel segnale per tutti perché dimostrerebbe ai mercati e ai nostri partner stranieri che gli italiani si fanno carico del loro debito. Rappresenterebbe un segnale forte del Paese e della sua capacità di saper far fronte ai propri impegni. Un segnale che sarebbe sicuramente ripagato dalla riduzione dello spread», dice a *MF-Milano Finanza* Giacomoni. Che giovedì alla Camera dei Deputati presenterà, per la prima volta da quando è nata Cdp, la relazione annuale sull'attività di vigilanza svolta dalla commissio-

ne che presiede.

A rilanciare l'utilità della creazione di fondi mettendo a frutto l'enorme patrimonio immobiliare pubblico di circa 300 miliardi è stata nel fine settimana la **Fabi**, con il segretario generale **Lando Maria Sileoni** che ha segnalato come un'operazione di questo tipo potrebbe dirottare nelle casse statali almeno 50 miliardi di euro. Tesi che prima ancora è stata sostenuta dall'amministratore delegato di **Intesa Sanpaolo** **Carlo Messina** e che è al centro del Manifesto per il Tagliaddebito e per il Risparmio lanciato da *MF-Milano Finanza*. Con la creazione di fondi immobiliari «anziché nuovo deficit, anziché mutualizzare il proprio debito a livello europeo, il Paese invierebbe un messaggio di forza e di volontà di far fronte al proprio debito e ai propri impegni. Quindi sostengo con convinzione l'operazione Tagliaddebito, ma al tempo stesso ritengo che da sola non sia sufficiente, perché, come ha giustamente

detto il presidente del Consiglio **Mario Draghi**, per restituire l'enorme debito pubblico che abbiamo accumulato siamo condannati a crescere», ha aggiunto **Giacomoni**.

Il quale è anche pronto a rilanciare con un'iniziativa che coinvolga in prima linea Cassa Depositi e Prestiti. «Da liberale che crede convintamente nel mercato, oggi dico che, in un momento storico come quello che stiamo vivendo, il mercato da solo non basta; per tornare a crescere c'è bisogno di una forte sinergia tra pubblico e privato», spiega. «Per questo oggi più che mai sostengo che il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti è fondamentale e il mio auspicio è che, anche attraverso Patrimonio Rilancio, si trasformi nel tempo in un vero e proprio fondo sovrano, un fondo di fondi, un fondo strategico nazionale, con il coinvolgimento delle maggiori istituzioni finanziarie italiane per indirizzare anche il risparmio privato verso l'economia reale».

A sostegno della sua proposta **Giacomoni** ricorda che oggi



Peso: 1-16%, 2-36%

l'enorme quantità di risparmi finanziari delle famiglie e delle imprese italiane, oltre 5.000 miliardi, è investita per il 75% all'estero e solo per il 5% in aziende tricolori. «Abbiamo il dovere di investire queste percentuali: se investissimo il 75% dei nostri risparmi nell'economia reale del Paese, avremmo risolto gran parte dei problemi. Sostenendo le nostre imprese ol-

tre al dividendo economico avremmo un dividendo sociale in termini di crescita e di posti di lavoro. Il circolo virtuoso che possiamo attivare insegnando agli italiani a investire bene i loro risparmi creerebbe sviluppo e ricchezza, farebbe aumentare le risorse nelle casse dello Stato e consentirebbe di tagliare il cuneo fiscale dando una boccata di ossigeno a lavoratori e imprese». (riproduzione riservata)



Sestino  
Giacomoni



Peso: 1-16%, 2-36%

# Gas, l'Italia valuta stato d'allarme: domani vertice governo-imprese

Prosegue la stretta sulle forniture. E i prezzi in bolletta continuano la loro corsa inarrestabile

STEFANO SECONDINO

**ROMA.** Sul fronte del gas, l'Italia rischia la stretta, ma forse riesce ad evitarla. La Russia ha tagliato le forniture per ritorsione al nostro appoggio all'Ucraina. Gli stoccaggi per l'inverno sono rallentati, e questo potrebbe costringere il governo a passare dall'attuale stato di preallarme sul gas a quello di allarme. Ma non è detto che succeda: le forniture da altri paesi sono aumentate, e potrebbero compensare il taglio del gas russo. In settimana il Ministero della Transizione ecologica prenderà una decisione, ma nel governo c'è cauto ottimismo: è possibile che non cambi nulla.

Per esaminare la situazione, oggi al Mite si riunirà il Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del gas naturale. Ci saranno anche l'autorità dell'energia Arera e le due principali società di trasporto dell'energia, Snam e Terna. Poi, domani il ministro Roberto Cingolani vedrà Eni, Enel e le altre compagnie energetiche. Dopodiché, deciderà il da farsi.

Passare dallo stato di preallarme per il gas a quello di allarme non cambierebbe molto. Il governo non adot-

terebbe misure coattive (tagli alle forniture e ai consumi): queste sono previste solo al livello successivo, quello di emergenza. Anche in allarme, gli interventi spetterebbero solo alle compagnie energetiche: aumento delle importazioni, stop alle forniture interrompibili, impiego di combustibili alternativi. Al livello di allarme, l'unica differenza è che il Mite potrebbe chiedere a Snam di ridurre le forniture alle industrie, applicando i contratti per il «contenimento volontario della domanda». Secondo fonti del governo, nelle riunioni di oggi e domani l'esecutivo valuterà il peso dei nuovi afflussi di gas provenienti da fornitori alternativi a Gazprom. Potrebbe non esserci alcuna decisione questa settimana se innalzare o meno il livello di allarme. Semplicemente, perché non ce ne sarà bisogno.

Secondo il sito di Snam, ieri il flusso di metano al valico di Tarvisio (Udine), dove arriva il gasdotto dalla Russia, è rimasto costante, dopo il taglio della settimana scorsa e si prevede siano entrati 34,2 milioni di metri cubi: venerdì scorso erano 34,7. In compenso, è aumentato il flusso dall'Algeria,

quello che arriva a Mazara del Vallo: venerdì era 64,3 milioni di metri cubi, ieri è salito a 74,3. Salgono anche le forniture dal gasdotto Tap, dall'Azerbaijan a Melendugno (Lecce), passate da 28,4 milioni venerdì a 29,2 ieri, e pure quelle dal rigassificatore di Livorno, da 9,7 milioni a 13,8.

Nel complesso, ieri in Italia sono stati messi in rete 207,1 milioni di metri cubi di metano, a fronte di una domanda giornaliera nazionale di 156,3 milioni. Negli stoccaggi quindi possono arrivare 25,3 milioni. Questi numeri, frutto del lavoro del governo e di Eni per trovare nuovi fornitori, soprattutto in Africa, potranno forse evitare all'Italia di tagliare il metano alle industrie. La situazione del gas comunque rimane grave. Ieri alla borsa di Amsterdam il valore è arrivato a 126 euro al megawattora, con un aumento del 7,02%. Il Cremlino ha sostenuto di aver ridotto la fornitura perché, a causa delle sanzioni, le imprese della Ue non hanno restituito le turbine in manutenzione. Nell'Unione nessuno crede a questa spiegazione. ●

## Ieri il valore è arrivato a 126 euro al megawattora



Peso: 21%



# GOCCIA a GOCCIA



Mentre mezza Italia è alle prese la siccità la Sicilia prova a resistere con le riserve idriche che ha. C'è però sempre il timore che sprechi e cattive manutenzioni facciano precipitare la situazione. E la Coldiretti isolana denuncia «Consorti di bonifica commissariati da 20 anni, gestione schizofrenica»

GIUSEPPE BIANCA, LEONARDO NESTI, pagine 2-3

## Italia, emergenza e allerta rossa le Regioni chiedono la calamità

Domani vertice. Situazione drammatica nel Piemonte. Previsioni del tempo scoraggianti

LEONARDO NESTI

**BOLOGNA.** Passano i giorni, non piove e l'emergenza siccità si aggrava. Nell'attesa che si dichiari lo stato d'emergenza, che il governo è intenzionato a concedere e che servirà però non per interventi strutturali ma a far avere i ristori alle aziende agricole che rischiano di perdere una parte cospicua del raccolto e a mettere a disposizione le risorse necessarie per far intervenire le autobotti laddove si dovessero seccare i rubinetti, l'Autorità di bacino del Po ha dichiarato, in proprio, l'allarme rosso: la situazione del grande fiume è infatti allo stato di emergenza più grave, probabilmente da quando se ne ha memoria.

Anche il Governo si muove: a palazzo Chigi c'è stato il primo confronto tra i tecnici dei ministeri e nei prossimi giorni, ha assicurato il mi-

nistro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, ci sarà un aggiornamento a livello politico. «La situazione è delicata» ammette il titolare del Mipaaf. Del tema si occuperà anche la Conferenza delle Regioni che in due riunioni, una anche con il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, avanzerà le proprie richieste: scontata quella dello stato d'emergenza, alla quale con ogni probabilità dovrebbe arrivare una risposta positiva. Dalle Regioni arriverà anche la richiesta della messa a disposizione dei fondi del Pnrr per la realizzazione di nuovi invasi. Possibile anche che si parli di un quadro comune di ordinanze per prevenire lo spreco d'acqua, con il razionamento e l'indicazione a privilegiare l'uso dell'acqua per i fabbisogni primari. Cosa che, in moltissimi casi, i Comuni hanno già fatto in via autonoma. Sul tavolo anche l'ipotesi di un prelievo sempre più massiccio

dai laghi, ma serve un accordo politico e un'intesa con i gestori degli invasi idroelettrici, magari prevedendo anche per loro i ristori.

Nella riunione dell'Autorità di Bacino del Po (diventata ormai periodica e già aggiornata al 29 giugno) per coinvolgere nelle decisioni Regioni,



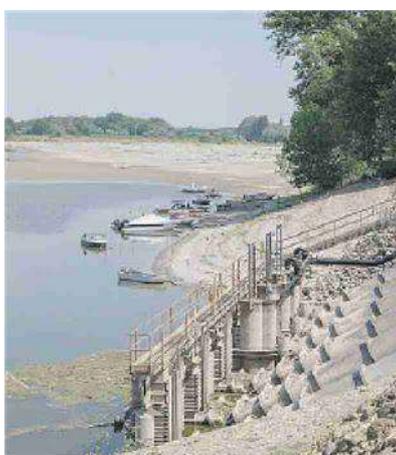
Peso: 1-28%, 3-27%



mondo agricolo, autorità di bonifica, aziende elettriche e multiutility che si occupano di far arrivare l'acqua nelle case, si è, per il momento, raggiunta una soluzione di compromesso: non sospendere l'irrigazione delle campagne, ma ridurre i prelievi del 20%. C'è infatti un groviglio di problemi economici e ambientali che si complicano, inesorabilmente, l'uno con l'altro: la portata del Po è ai minimi storici, si vede ad occhio nudo e con le misurazioni della portata: a Pontelagoscuro, nei pressi di Ferrara, è arrivato a 180 metri cubi al secondo, come un fiumiciattolo.

In ogni caso, tutte le ricette individuate sono soluzioni tampone o poco efficaci o di lunghissimo respiro: l'u-

nica per alleviare in maniera immediata un po' di sofferenza sarebbe la pioggia. Che però, stando alle previsioni, come ha preso mestamente atto il tavolo dell'osservatorio sulla crisi idrica, non è previsto che arrivi a breve. Anzi per i prossimi giorni proseguirà il caldo, che complica ulteriormente la situazione della siccità, oltre a far aumentare i consumi di energia, la cui produzione idroelettrica è, ovviamente, ai minimi termini. Oggi è previsto il bollino rosso, ovvero il livello massimo di allerta previsto dal ministero della Salute, per Torino e Bolzano, mercoledì per Bolzano e Bologna. ●



# Sicilia, l'acqua c'è ma cresce l'ansia tra sprechi e rischio manutenzioni

Moderato ottimismo. Risorse sufficienti, ma non piove da mesi e manca raccordo con consorzi

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** In Sicilia, terra di paradigma dei cambiamenti climatici mondiali le "relazioni pericolose" tra siccità e agricoltura rimangono tra i temi caldi di questi giorni anche se, almeno per il momento, il quadro sembra sotto controllo.

Lo scenario che va a profilarsi appare un po' come quello dell'estate del 2019 che andò in direzione opposta al periodo di maggior crisi del biennio precedente con i due anni 2017 e 2018 che avevano quasi ridotto all'osso le riserve degli invasi siciliani. Anche in questo caso l'attuale stagione comincia all'insegna di un'allerta sostenibile, di un'attenzione costante, ma anche di volumi complessivi di risorse idriche sufficienti.

Alla fine le rassicurazioni contenute nel report diffuso a dicembre scorso da Siciliacqua sembrano più che fondate. Sulla base di quel documento infatti la crisi idrica sarebbe stata scongiurata dai numeri assicurati dalle principali dighe: dalla Garcia al lago Ancipa. Secondo la struttura che si occupa del servizio di sovrambito a dicembre erano già stati incassati i livelli di un'intera comune stagione invernale.

Tutto risolto quindi e niente patemi? Non è proprio così. L'occhio dei tecnici infatti rimane posato su ottimizzazione e razionalizzazione, l'interesse rimane costante e la Regione punta a non abbassare la guardia sulle manutenzioni delle dighe dove spesso svuotamenti (come nel caso della Diga Trinità) e pa-

radossi si incrociano tra loro facendoli lievitare considerevolmente il livello delle criticità.

La Sicilia in cui continua a non piovere, nel mese di maggio ha fatto registrare un incremento di poco superiore al 20% rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa, ma ugualmente l'ottimismo non straripa anche perché va messo a regime il raccordo con i consorzi di bonifica «la campagna da parte consorzi è partita o sta partendo praticamente ovunque - ha assicurato l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla - abbiano mantenuto l'impegno assunto in Finanziaria con le risorse che si sono liberate (211 milioni arrivati da Roma ndr) mettendo a disposizione 18 milioni per il contributo di funzionamento e 4 milioni e mezzo per le garanzie occupazionali».

Sono quasi mille i lavoratori che si alternano tra 101 e 150 giornate a stagione anche se ha avuto inizio il turnover per l'inserimento dei lavoratori come stabilito quando era assessore Edy Bandiera. La macchina legislativa di Sala d'Ercole a lungo inceppata nel corso di questa legislatura non ha consentito anche in questo caso di dare corse alle riforme annunciate da governo e coalizione anche se Scilla rimane ottimista «per la riforma dei consorzi è tutto pronto per Sala d'Ercole».

Estate 2022 a parte rimane comunque immutata l'attenzione sul rischio "desertificazione" per l'Isola.

Gli studi portati avanti negli ultimi anni, a partire da quelli che la Regione ha svolto con l'Autorità di Bacino idrografico, hanno evidenziato come il territorio siciliano mostri rilevanti segni rilevanti di vulnerabilità alla desertificazione. In particolare, le "aree critiche" rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come "fragile". Le zone più a rischio sono a loro volta suddivise in: "meno critiche" (identificate come C1) pari al 17,7 per cento; "mediamente critiche" (C2) con il 35 per cento; "maggiormente critiche" (C3) con il 4 per cento dell'intera superficie dell'Isola.

Le azioni di maggior rilievo che sono state messe in campo - in un periodo che è andato dal breve a medio e lungo termine - sono quelle relative al contrasto dei fenomeni erosivi, prevedendo interventi di forestazione e di manutenzione del territorio. Altri opere di rilievo riguardano il miglioramento della gestione delle risorse agricole. Da queste premesse è nata, da oltre un anno e mezzo un gruppo di coordinamento inter-assessoriale coordinato dall'Autorità idrica della Sicilia.

Ottimismo moderato e sano realismo operativo quindi consigliano infine alla Sicilia delle risorse idriche il migliore uso possibile in attesa che il futuro riservi un assetto organizzativo adeguato ai problemi da gestire. ●



Peso: 2-17%, 3-7%



## LA PARTITA DI BIN SALMAN

## Arabia, la svolta è superare il petrolio

Alberto Magnani — a pag. 2

## La svolta dell'Arabia è superare il petrolio

## La partita di Bin Salman

Piani green faraonici  
e ombre sui diritti civili:  
una transizione complicata

Alberto Magnani

Da un lato le ambizioni di trasformare l'economia e la società saudite, accelerando l'emancipazione dalla dipendenza dal greggio. Dall'altro, in parallelo, le opacità di un'autocrazia accusata di violare i diritti umani e sopprimere il dissenso. È il doppio binario percorso da Mohammed Bin Salman, principe ereditario dell'Arabia Saudita, protagonista di un'ascesa rapidissima sulla scena nazionale e internazionale dai tempi dell'insediamento al trono del padre, Re Salman.

Sul primoversante, «Mbs» si è intestato l'agenda di diversificazione e apertura di un'economia retta sulle entrate petrolifere. Il piano è racchiuso nella strategia Vision 2030, lanciata nel 2016 dallo stesso Bin Salman e scandita da una tabella di marcia che dovrebbe rigenerare la produzione saudita in meno di due decenni. La visione di Riad si incardina sui tre pilastri di una società «vibrante», un'economia «prospera» e una nazione «ambiziosa», declinati in 27 obiettivi di settore e 96 obiettivi strategici.

I progetti in cantiere, o già in atto, vanno dal potenziamento della ricerca scientifica a quello dell'industria del turismo, dalla spinta su fintech e intelligenza artificiale a investimenti massicci sulle energie rinnovabili: un cambio di passo drastico, in un mercato dove greggio e gas naturale incidono su oltre il 30% di un Pil cresciuto di quasi 10 punti percentuali nel primo trimestre 2022. La leva sono le enormi risorse finanziarie nelle casse di Riad, motore di un'accelerazione che si farà

ancora più critica sul breve termine.

A inizio 2021 lo stesso Bin Salman aveva annunciato che il Public investments fund, il fondo sovrano saudita, avrebbe investito l'equivalente di 40 miliardi di dollari l'anno per sostenere la diversificazione dell'economia domestica. Lo scorso anno il bilancio si è fermato intorno ai 22 miliardi di dollari, anche se il principe erede ha ribadito l'obiettivo di una cifra pari al doppio già nel 2022. Le autorità saudite snocciolano numeri sui traguardi già raggiunti grazie alla «Vision», ma gli sviluppi sono meno entusiasmanti di quanto appaia dagli annunci.

Maxi-progetti come Neom, la megalopoli «smart» da 500 miliardi di dollari, sono fermi alle battute iniziali. I flussi di investimenti esteri sulla diversificazione non sono andati, nel 2020, oltre all'equivalente di 5 miliardi di dollari. Riad ne aspettava almeno il doppio. «Il progetto di diversificazione ha raggiunto un'accelerazione notevole e l'Arabia Saudita sta cercando partner a tutto tondo – spiega Armando Sanguini, senior advisor del centro studi Ispi – Ma finora non ha portato a grandissimi risultati».

Non è l'unica ombra su Riad. Le riforme economiche si sono accompagnate all'apertura internazionale e a concessioni sui diritti civili, incluse misure di bandiera come il diritto di guida per le donne e una maggiore spinta sull'occupazione femminile. Ma la ventata «liberal» si scontra con le accuse di una gestione interna ben diversa.

Human Right Watch, una Ong statunitense, ha rilevato una «seria escalation» dei violazioni di diritti umani

dal 2017, anno di insediamento di Bin Salman. I casi documentati vanno dall'arresto di oppositori alla tortura, fino all'episodio che ha incassato più risonanza su scala globale: l'assassinio nel 2018 del giornalista Kashoggi, firma saudita del Washington Post, in un'operazione che l'intelligence statunitense ritiene «approvata» dallo stesso Bin Salman.

Il presidente americano Joe Biden aveva ostentato una linea di fermezza, classificando l'Arabia Saudita come un paese «di pariah» e raffreddando i rapporti bilaterali. Oggi sembra aver prevalso la Realpolitik: Biden incontrerà le autorità saudite a luglio, facendo seguito alla visita di fine maggio del ministro degli Esteri russo Lavrov.

La ragione dei due colloqui è la stessa, il petrolio: la Russia voleva confermare la collaborazione con Riad nel vivo della crisi ucraina; gli Usa spingono su un aumento della produzione di barili sauditi, per stemperare la fiammata inflazionistica che incalza il mercato americano. Bin Salman si sta mantenendo in bilico fra i due: «L'Arabia Saudita ha un rapporto pluridecennale con gli Usa, ma non ha nessuna intenzione di alterare quelli con Mosca – dice Sanguini – Ci sono diversi paesi che non hanno interesse a entrare nel conflitto fra i due. È il suo caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MOHAMED BIN SALMAN**  
Principe ereditario saudita e promotore nel 2016 del piano «Vision 2030»



Peso: 1-1%, 2-18%

# Piazza Affari, tornano le quotazioni

## Mercati & Società

La transizione verde stimola l'appetito degli investitori e accelera l'approdo ai listini. Una fiammata da 10 miliardi, per una estate movimentata per la Borsa di Milano

La transizione energetica e la spinta verso il digitale rilanciano le quotazioni in Borsa. Nonostante un periodo caratterizzato da forte incertezza, Piazza Affari porta alla meta l'Ipo di De Nora, che diventa lo sbarco maggiore degli ultimi mesi nei mercati finanziari europei. Il debutto del gruppo specializzato in elettrochimica, tecnologie sostenibili e idrogeno verde è atteso entro fine giugno, la valu-

tazione è compresa tra 2,72 e 3,28 miliardi. Mentre Engineering prepara il ritorno in Borsa per il 2024.

**Condina e Festa** — alle pagg. 2 e 3

## L'idrogeno green di De Nora punta dritto su Piazza Affari

**L'Ipo.** Debutto atteso entro fine mese, valutazione tra 2,72 e 3,28 miliardi post aumento di capitale. La San Quirico dei Garrone e 7-Industries pronti a investire fino a 100 milioni a testa nell'operazione

### Cheo Condina

Alla fine, dopo un week end di approfondite riflessioni tra soci, management ed advisor, Industrie De Nora ha deciso di tirare dritto sulla quotazione a Piazza Affari, che dovrebbe avvenire entro fine giugno. La decisione del gruppo specializzato in elettrochimica, tecnologie sostenibili e idrogeno verde arriva dopo che venerdì scorso la concorrente tedesca Nucera, costola di ThyssenKrupp in cui De Nora detiene il 34%, aveva annunciato la sospensione del proprio processo di Ipo per le precarie condizioni di mercato.

A convincere il gruppo controllato dalla famiglia De Nora e partecipato al 36% da Snam a non tornare sui propri passi è stato anche l'appoggio di investitori di peso come la San Quirico (holding della famiglia Garrone Mondini, che controlla Erg e ha appena annunciato l'apertura del capitale

al colosso australiano Ifm Investors; vedrà inoltre l'ingresso di Alessandro Garrone come consigliere indipendente nella quotanda) e di 7-Industries, family office di Ruthi Wertheimer. Entrambi sono pronti a investire fino a 100 milioni a testa per assicurarsi complessivamente il 38,3% delle azioni oggetto dell'offerta, che sarà mista vendita e aumento, e riguarderà il 17,4% del capitale post aumento. Inoltre, Credit Suisse, in qualità di "stabilising manager", ha un'opzione per l'acquisto di azioni aggiuntive pari a massimo il 15% dell'offerta.

La tabella di marcia è serrata: entro fine settimana sono attesi gli ok di Borsa Italiana e Consob e all'inizio della prossima la definizione del prezzo, partendo dalla forchetta - indicata ieri - tra 13,5 e 16,5 euro per azione, corrispondenti a una capitalizzazione post aumento di capitale tra 2,72 e 3,28 miliardi. Nei mesi scorsi

si era parlato di una valutazione fino a 5 miliardi ma nel frattempo, si fa notare tra gli addetti ai lavori, il mondo è cambiato. Se è vero che la guerra in Ucraina ha fatto aumentare l'urgenza di sviluppare le rinnovabili per tagliare i ponti con gli idrocarburi di Mosca, le Borse stanno vivendo un 2022 all'insegna dell'Orso. Basta vedere l'andamento delle principali società dell'idrogeno in Europa che, negli ultimi mesi, hanno scontato gli eccessi precedenti: la britannica Itm Power ha perso oltre il 50% da ottobre scorso, la norvegese Nel Hydrogen quasi il 40%. Entrambe, va ricordato, non hanno quasi mai generato profitti. Inoltre, De Nora non è solo idrogeno



Peso: 1-6%, 2-39%



ma soprattutto un business solido con numeri rilevanti, che poggiano su una storia di 100 anni. Tuttavia, già con una valutazione di 3,28 miliardi, contando debiti finanziari netti per 188 milioni, spunterebbe un multiplo sull'Ebitda 2021 (127 milioni) di oltre 27 volte, seppur più vicino alle 20 in base all'ulteriore crescita attesa già quest'anno. Inoltre, corrisponderebbe a quasi tre volte la cifra pagata da Snam nel novembre 2020, quando entrò in De Nora, valorizzandola 1,2 miliardi. Il tutto - fanno notare fonti vicine agli advisor - per un'operazione più industriale che finanziaria, in cui non c'è interesse a "tirare" la valutazione, visto che la famiglia resterà sopra il 50% e Snam con una quota comunque rotonda (25%).

Come detto, De Nora non è solo idrogeno ma soprattutto altri due settori. Il gruppo a lungo famoso per aver lanciato l'amuchina, è infatti leader

sia nel trattamento delle acque, sia per essere il fornitore numero uno al mondo di elettrodi per i processi industriali. Una specializzazione che gli ha aperto le porte dell'idrogeno verde: gli elettrodi stessi infatti sono fondamentali nell'elettrolisi, grazie alla quale viene "immagazzinata" l'energia prodotta grazie alle rinnovabili, per essere poi riutilizzata dall'industria ai trasporti, trasformata in elettricità senza emissioni di CO<sub>2</sub>.

Anche per questo, attraverso Nucera, De Nora sarà protagonista del famoso progetto Neom, la città futuristica completamente sostenibile che verrà costruita in Arabia Saudita con un budget di 500 miliardi di dollari. Essa disporrà di sistemi fotovoltaici ed impianti eolici, sfruttando contemporaneamente la grande disponibilità di materia prima nella zona. Una quantità smisurata di energia green con cui si potrà alimentare il più

grande impianto di produzione di idrogeno al mondo, che si avvarrà degli elettrolizzatori di Nucera, ma costruiti ed equipaggiati da De Nora, per complessivi 2 GW - giusto per avere un raffronto gli oltre 40 impianti idroelettrici incastonati nelle Alpi altoatesine arrivano 1,4 GW. In tutto un investimento da 5 miliardi, che frutterà idrogeno da usare per energizzare Neom ma anche per produrre dall'ammoniaca fertilizzanti green da destinare ai mercati globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTROCORRENTE**  
Lo sbarco in Borsa va avanti nonostante la marcia indietro della concorrente e partecipa Nucera  
**LA PARTITA IN ARABIA**  
Il gruppo protagonista nella realizzazione di Neom, la città futuristica che sarà costruita con un budget di 500 miliardi \$

# 13,5-16,5 €

## LA VALUTAZIONE

È stata individuata la forchetta di prezzo per l'Ipo di De Nora, corrispondente a una capitalizzazione post aumento tra 2,72 e 3,28 miliardi



## LA PARABOLA DI ENGINEERING

Per Fabio Canè «nel 2016 Engineering aveva un giro d'affari di 850 milioni e un Ebitda di 95. Oggi ha il doppio del fatturato ed Ebitda pari a 3 volte»



Verso Piazza Affari. Il debutto di De Nora atteso entro la fine del mese



Peso: 1-6%, 2-39%

# Atteso lo scudo Bce, il BTp Italia raccoglie 3,4 miliardi all'esordio

**Mercati.** Al primo giorno collocati 88mila contratti ai risparmiatori  
Sui mercati atteso lo scudo Bce: spread a 205, la Borsa di Milano +1%

**Morya Longo**

Probabilmente il Tesoro non poteva scegliere momento migliore per collocare ai risparmiatori (e non solo) il nuovo BTp Italia. Perché questo è da un lato il periodo dove la preoccupazione per l'inflazione è ai massimi livelli, e il BTp Italia serve proprio per proteggere dal caro-vita. Dall'altro perché questi sono giorni di grande speranza, sui mercati, per l'arrivo dello scudo anti-spread della Bce. Così, nella seduta in cui il differenziale tra BTp e Bund è rimasto a 205 punti base (era a 252 meno di una settimana fa), il Tesoro ha avviato il collocamento del nuovo BTp anti-inflazione raccogliendo dai piccoli risparmiatori 88mila contratti per 3,4 miliardi di euro. Un po' meno rispetto al primo giorno dell'emissione di BTp Italia del 2020, quando la domanda arrivò a 4 miliardi, ma più delle 8 emissioni precedenti.

È comunque solo il primo giorno, dato che l'offerta andrà avanti fino al 22 giugno per i risparmiatori e sarà dedicata agli istituzionali il 23. Il Tesoro non poteva insomma scegliere momento migliore per il collocamento: dopo periodi di alta turbolenza sui mercati, questo può essere infatti visto come un momento di calma relativa per i nostri titoli di Stato. Ma il tempismo può essere particolarmente azzeccato anche per un altro motivo: non è detto che la calma sia destinata a durare. La Bce deve ancora annunciare gli esatti connotati dello scudo anti-spread, e date le profonde divisioni all'interno della banca centrale tra «falchi» e «colombe» non è detto che tutte

le aspettative e le speranze del mercato vengano effettivamente soddisfatte.

## Il BTp Italia

Nel frattempo, il Tesoro è riuscito a inserirsi in questo positivo frangente di mercato con il nuovo BTp Italia. Il titolo, come noto, offre una cedola dell'1,6% (quella definitiva verrà comunicata giovedì ma non sarà inferiore) più l'inflazione FoI che matura in un anno. Oggi l'inflazione FoI (famiglie di operai ed impiegati) è al 6,8%. In più darà un premio dello 0,4% per chi lo tiene per i primi 4 anni e di un ulteriore 0,6% per chi lo tiene fino alla scadenza del 2030. Dato che oggi il tema dell'inflazione è centrale per i risparmiatori, questo strumento offre una risposta e una protezione alla perdita di potere d'acquisto.

La domanda che bisogna porsi è se sia conveniente rispetto a un normale BTp con scadenza analoga. Esiste per esempio un BTp che matura ad agosto 2030 (il BTp Italia è un filo più breve perché scade a giugno): questo titolo ieri pomeriggio rendeva il 3,43%. Considerando la cedola e i premi-fedeltà, secondo i calcoli di Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte, ai prezzi di oggi il BTp Italia resterebbe più conveniente del BTp nominale se l'inflazione media annua nei prossimi 8 anni si mantenesse sopra l'1,70% circa. Attualmente la stima sul mercato è di un tasso medio annuo di inflazione del 2,90%: dunque allo stato attuale il BTp Italia è più conveniente del BTp normale. Ma ovviamente tutto dipenderà da come si muoverà l'inflazione. I conti si faranno alla fine.

## Spread e Borse

Certo è che sul mercato, dopo la bufera, il clima si è rasserenato per i titoli di Stato italiani. In una seduta priva degli investitori americani e della Borsa di Wall Street (chiusa per festività), in Europa la speranza per un imminente scudo anti-spread in arrivo dalla Bce ha dato benzina ai mercati. Alcuni pensano che già questa settimana la Bce potrebbe annunciare qualcosa. Gli spread sono rimasti stabili sui livelli di venerdì (quello italiano ha chiuso a 205 e quello spagnolo a 110) e le Borse hanno tutte terminato in recupero, trainate da banche ed energetici: Milano (su cui lo stacco cedole di alcuni big ha pesato per lo 0,29%) +0,99%, Francoforte +1,06%, Madrid +1,72%, Londra +1,50%. Più cauta Parigi, penalizzata dall'esito elettorale: +0,64%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il BTp Italia risulta conveniente rispetto a quello nominale se l'inflazione resterà oltre l'1,70% medio in 8 anni**

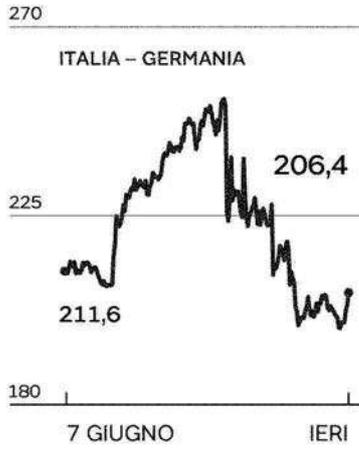


Peso: 25%



### Settimana di alti e bassi in attesa dello scudo

Andamento degli spread sui Bund



Peso: 25%

# Lagarde: «Pronti a stretta più aggressiva a settembre se l'inflazione persiste»

## All'Europarlamento

La road map della Bce:  
«Aumento dei tassi, percorso graduale ma sostenuto»

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha avvertito che gli investitori finanziari commetterebbero «un grosso errore» a prendere sottogamba l'atteso strumento anti-frammentazione del mercato monetario. Parlando ieri dinanzi al Parlamento europeo, la banchiera centrale ha tratteggiato un quadro di politica monetaria che prevede una serie di strette ai tassi d'interesse, possibilmente più aggressive del previsto.

Nelle ultime settimane, l'incertezza economica, l'aumento dell'inflazione, l'elevato debito pubblico, l'instabilità politica hanno provocato un aumento del divario tra i tassi d'interesse dei paesi della zona euro. Ancora ieri lo spread tra i decennali di Italia e Germania oscillava intorno ai 200 punti base. L'istituto monetario ha dato mandato ai suoi servizi tecnici di mettere a punto un nuovo strumento che possa ridurre i rischi di frammentazione del mercato monetario.

In buona sostanza, si tratterà di acquistare debito pubblico in modo mirato (si veda Il Sole/24 Ore di giovedì). A questo proposito, il deputato liberale spagnolo Luis Garicano ha fatto notare ieri durante l'audizione i rischi che i mercati finanziari mettano sotto pressione l'istituto monetario. Ha ricordato quanto accadde negli anni 90 sui mercati valutari quando, prima dell'arrivo della moneta unica, fu impossibile per le banche

centrali difendere specifiche parità.

La banchiera centrale si è rifiutata di dare dettagli sui lavori in corso. «Mi basti dire in questa circostanza che la frammentazione sarà affrontata, nel caso se ne presentasse il rischio», ha spiegato la signora Lagarde. «E ciò sarà fatto con gli strumenti appropriati, con la flessibilità adeguata, sarà efficace, sarà proporzionato, e sarà pienamente nell'ambito del nostro mandato. Chiunque mettesse in dubbio questa nostra determinazione commetterebbe un grosso errore».

Secondo alcuni, la signora Lagarde avrebbe così evocato il «whatever it takes» pronunciato dal suo predecessore Mario Draghi nel 2012. «Lo strumento anti-frammentazione è una precondizione per ottenere una corretta trasmissione della politica monetaria – ha aggiunto la banchiera centrale –. A chi sostiene che questo strumento rischi di indurci a violare il nostro mandato, vorrei affermare che in realtà la stessa trasmissione della politica monetaria è proprio al cuore del nostro mandato».

Sempre sul fronte economico, «i rischi per la stabilità finanziaria sono aumentati sensibilmente dall'inizio di quest'anno», ha avvertito la signora Lagarde nella sua qualità di presidente del Comitato europeo per il rischio sistemico (noto con l'acronimo inglese ESRB), l'organo di vigilanza sui rischi finanziari della UE. «Sebbene la correzione dei prezzi degli attivi sia stata finora ordinata, il rischio di un ulteriore e forse brusco calo dei prezzi rimane grave». Lo sguardo

corre in particolare alle criptovalute.

La Banca centrale europea ha preannunciato una stretta monetaria in luglio di 25 punti base, che porterà il tasso di riferimento allo 0,25%. «Se l'inflazione a medio termine dovesse persistere o deteriorarsi, ciò giustificherebbe un ulteriore aumento dei tassi in settembre, possibilmente più ampio» di quello che verrà deciso in luglio. «Dopo settembre, sulla base della nostra attuale valutazione, prevediamo che sarà appropriato un percorso graduale, ma sostenuto di ulteriori aumenti dei tassi di interesse».

A questo riguardo, sempre la signora Lagarde è stata chiamata ieri a commentare l'opinione di Francesco Giavazzi, consigliere del premier italiano, secondo cui la stretta monetaria sarebbe lo strumento sbagliato per frenare un aumento dei prezzi provocato da fattori di offerta, e non di domanda. «Abbiamo identificato un percorso di normalizzazione della politica monetaria legittimo e necessario, come ha indicato lo stesso governatore della Banca d'Italia Visco», ha risposto la banchiera centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'avvertimento: «Chi mette in dubbio la nostra determinazione commetterebbe un grosso errore»**



Peso: 18%

**EMERGENZA GAS**

Stoccaggi,  
il Governo  
accende il faro  
sui depositi

Dominelli — a pag. 5

# Stoccaggi, faro del governo Cingolani convoca le aziende

**Il nodo forniture.** Domani vertice ristretto per valutare nuove mosse a supporto dei conferimenti nei depositi. Oggi la riunione del comitato tecnico per l'eventuale passaggio allo stato di allerta

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il governo accende un faro sugli stoccaggi dopo la nuova impennata del prezzo del gas che ieri ha toccato un nuovo massimo al Ttf olandese (dove ha superato, nel corso della giornata, la soglia dei 128 euro per megawattora per poi attestarsi poco sopra i 120 euro) e che sta rallentando ancora i conferimenti nei depositi. Riempimenti che, a maggio, avevano registrato un'accelerazione, sulla scia delle misure decise dall'esecutivo e dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, e che ora viaggiano a ritmi blandi.

Nonostante la leggera risalita registrata ieri con l'asticella delle riserve arrivata al 55%, leggermente al di sopra della media Ue (54,31%), non è quindi da escludere che l'esecutivo possa intervenire nuovamente su questo versante dopo aver già predisposto, come noto, due strumenti ad hoc: un premio di giacenza, applicato ai prodotti di capacità con iniezione stagionale e mensile, e un sistema di contratti a due vie. Una duplice risposta che però si è rivelata non sufficiente a invertire stabilmente il trend.

Ecco perché si starebbe pensando a un nuovo meccanismo per sostenere gli operatori sul fronte del credito bancario con una sorta di extragaranzia che consenta alle imprese di sopportare l'impatto del boom dei prezzi. Una

"copertura" pubblica, quindi, a supporto dei maggiori costi, la cui declinazione andrà però attentamente ponderata e che sarà preceduta da una decisa moral suasion del governo sugli shipper affinché riprendano l'attività.

I tempi per garantire il "cuscinetto" di sicurezza del 90% delle scorte, fissato per blindare il prossimo inverno, sono infatti stretti e all'appello mancherebbero al momento 5,5-6 miliardi di metri cubi. Che, va da sé, non possono essere garantiti tutti da Snam che pure ha messo in campo fin qui un grande impegno, provvedendo, per esempio, ad aprile a buona parte del riempimento con l'immissione di stoccaggio di circa 700 milioni di metri cubi necessari al funzionamento della rete e che comunque è pronta a dare un nuovo contributo se sarà chiamata, insieme a tutte le altre aziende interessate, a un ulteriore sforzo.

Domani il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, vedrà in prima battuta i principali player del gas (Eni e Snam) e le società titolari delle concessioni di stoccaggio (oltre a Stogit, Edison e Ital Gas Storage) - ma la convocazione potrebbe essere estesa anche ad altre aziende - per fare un punto della situazione e per esaminare eventuali nuove mosse anche sulla base della fotografia che oggi sarà scattata dai tecnici del ministero e dell'Authority, insieme agli operatori del settore, nel corso della

riunione del comitato tecnico di emergenza gas. Sul tavolo ci sarà anche la valutazione dell'eventuale passaggio dallo stato di preallerta a quello di allarme. Ma il "salto" non è scontato poiché il quadro, almeno per ora, si è stabilizzato con Gazprom che sta inviando il 50% di quanto chiesto dall'Italia. Il sistema, però, sta fronteggiando l'ammanco grazie ai maggiori flussi in arrivo da altre rotte (in primis l'Algeria che pompa più del doppio dei volumi di Mosca e che, in base agli accordi siglati dal governo e dall'Eni, assicurerà fino a 9 miliardi di metri cubi annui in meno di due anni).

Nelle prossime ore, quindi, si deciderà se attivare altre leve, a partire dalla massimizzazione delle 4 centrali a carbone ancora accese (Fusina, Torrevaldaliga e Brindisi di Enel, Monfalcone di A2A) che garantirebbe 5 miliardi di metri cubi di risparmi. L'obiettivo, però, è evitare fughe in avanti anche perché, per ora, la situazione non desta particolari preoccupazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-33%

## La strategia del Governo

# 1

### IL NODO STOCCAGGI

#### Moral suasion sugli operatori

Moral suasion del governo sugli operatori affinché riprendano i conferimenti nei depositi italiani che procedono a rilento per via della nuova impennata dei prezzi del gas.

# 2

### IL RADAR DEI TECNICI

#### Lo stato di allerta al vaglio del comitato

Oggi pomeriggio si riunisce il comitato tecnico di emergenza gas per valutare l'eventuale passaggio dallo stato di preallerta a quello di allarme. Ma il "salto" non è scontato.

# 3

### LA MOSSA DEL MINISTRO

#### Al Mite vertice Cingolani-aziende

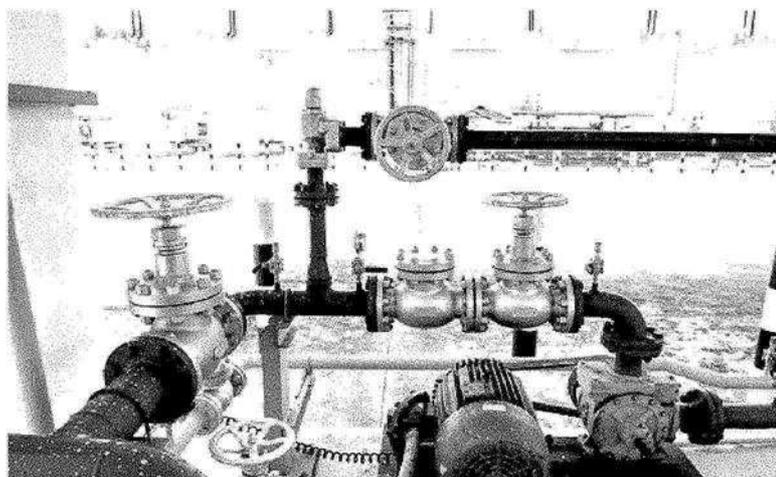
Domani il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha convocato i principali player del gas e le aziende titolari dei depositi per fare un punto della situazione.

# 4

### IL TEMA FORNITURE

#### Situazione stabile dopo la stretta russa

Situazione al momento stabile sul fronte delle forniture di gas dopo la decisione di Gazprom di ridurre i flussi consegnando il 50% di quanto chiesto dall'Italia.



**L'emergenza gas.** Il governo valuta nuove mosse dopo la stretta di Gazprom



Peso: 1-1%, 5-33%

## Pnrr, al via il portale che aiuta le Pa nei progetti

### Capacity Italy Supporto standard con Faq e moduli e individuale su quesiti

È attiva online «Capacity Italy», la piattaforma governativa per dare supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche per la gestione e l'attuazione dei progetti del Pnrr.

Sviluppata con il supporto di Cassa depositi e prestiti, Invitalia e Mediocredito centrale, la piattaforma punta a presidiare una delle incognite più rilevanti sul Pnrr italiano, al centro anche del confronto con la commissione Ue in occasione dell'ultima visita dei "controllori" in Italia: la capacità progettuale soprattutto degli enti territoriali, dalle Regioni ai Comuni passando per Città metropolitane e Province, dove gli organici continuano a essere spesso in sofferenza e le complessità procedurali e tecniche dei progetti Pnrr possono diventare in molti casi un problema. In gioco, sui territori, ci sono circa 80 miliardi dei 222 che il Pnrr e il Fondo nazionale complementare mettono a disposizione. Di qui l'attenzione del governo: «È dal 2011 che la commissione ci invita a rafforzare la nostra capacità

amministrativa nelle Raccomandazioni specifiche del semestre europeo - aveva sottolineato il ministro per la Pa Renato Bru-

netta annunciando la piattaforma promossa da Palazzo Chigi, Mef, Funzione pubblica e ministero per gli Affari regionali-. Ora la piattaforma metterà a disposizione dei soggetti attuatori del Pnrr un network di oltre 550 esperti in tutte le discipline chiave per sostenere la partecipazione attiva degli enti, dai bandi alla fase esecutiva, fino alla rendicontazione. La sfida della costruzione di una nuova Italia - ha aggiunto ieri - si vince insieme».

Gli esperti messi a disposizione dalla piattaforma, online all'indirizzo sportellotecnico.capacityitaly.it e linkabile anche dal sito di Italia Domani, offriranno un doppio livello di aiuto rivolto al personale tecnico e amministrativo concretamente impegnato sui progetti del Piano. Il primo livello è un supporto standardizzato, e fatto di Faq, Linee guida e modulistica standard per partecipare ai vari bandi del Pnrr e gestire le diverse tappe che conducono al finanziamento prima e alla realizzazione dell'intervento poi. Il secondo aiuto è più sartoriale, e prevede la possibilità di formulare quesiti tecnici specifici per ottenere risposte dagli esperti da remoto (con base desk). Il servizio, accessibile tramite Spid,

è riservato agli iscritti al sistema ReGIS e, previa registrazione, ai responsabili unici del procedimento dei ministeri progressivamente accreditati.

Ma nelle ambizioni di Capacity Italy c'è di più, e l'obiettivo è anche quello di diventare un collettore di buone pratiche e uno strumento di informazione specifica sulle diverse missioni del Piano. Il primo approfondimento verticale è dedicato ai progetti del ministero della Salute, seguiranno Infrastrutture, Cultura, Transizione ecologica e poi gli altri ministeri coinvolti in varia misura dai progetti Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In arrivo anche approfondimenti verticali: si parte con la Salute, poi le infrastrutture**



Peso: 13%

# Siccità, acqua razionata al Nord

## L'emergenza idrica

Stato d'emergenza per tutte le Regioni del Nord e avvio dei programmi di razionamento dell'acqua. È quanto hanno chiesto le Regioni al vertice dei dipartimenti competenti dei ministeri coinvolti insieme alla Protezione civile tenutosi a Palazzo Chigi. L'obiettivo delle ordinanze regionali è quello di razionare l'acqua al Nord, con il divieto di riempimento delle piscine e di altri usi, privilegiando

invece l'uso dell'acqua per i fabbisogni primari. La situazione è molto critica: gli invasi sono ai minimi, i laghi sono alla soglia di allarme e il Po è nella peggior secca degli ultimi 70 anni.

**Cappellini** — a pag. 8

# Grandi laghi in secca: il Maggiore è al 24%, Nord in emergenza

**Siccità e agricoltura.** Dal Lazio all'Emilia-Romagna le nuove misure per contingentare i consumi privati in attesa del decreto del Governo

### Micaela Cappellini

Alle due del pomeriggio, sulla vetta del Monte Bianco, la temperatura che si registra da sabato è di 10,4 gradi: «Tre anni fa, quando si cominciò a parlare seriamente sui giornali dei pericoli derivanti dal cambiamento climatico, quella temperatura era poco più di 6 gradi». Per Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi, l'associazione che riunisce tutti i consorzi di bonifica nazionali, non c'è numero migliore per sintetizzare l'emergenza siccità che in questi giorni sta stringendo il nostro Paese in una morsa, tra razionamenti dell'acqua per l'irrigazione e presto anche per l'uso domestico.

Il Piemonte ieri ha decretato l'allarme rosso, in 170 comuni sono già state emesse ordinanze di uso consapevole dell'acqua. Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, si è detto pronto a proclamare lo stato di calamità naturale nelle prossime ore, l'Emilia-Romagna decreterà lo stato d'emergenza già oggi. Gli occhi di tutti, però, sono puntati sul

governo, a cui anche la Conferenza delle Regioni ha chiesto a gran voce che venga dichiarato lo stato di emergenza nazionale per siccità. Ieri c'è stato un incontro tra i capi di gabinetto dei ministeri coinvolti, dall'Agricoltura alle Finanze, dagli Affari regionali alla Transizione ecologica: «La situazione è delicata, presto ci aggiorneremo a livello politico», ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli.

L'Anbi, intanto, ha altri dati da mettere sul tavolo. In un anno la percentuale di riempimento dei grandi laghi italiani è crollata pericolosamente: quella del Lago Maggiore, la più preoccupante, è passata dal 95% del 15 giugno 2021 al 23,8% della settimana scorsa, il minimo storico dal 1946. Il lago di Como è sceso dal 76% al 35%, quello d'Iseo dal 97 al 46%. Il fiume Po, il più grande d'Italia è in agonia. A Valenza, in provincia di Alessandria, due anni fa aveva una portata di 489 metri cubi al secondo, ora è di soli 108 metri cubi. Verso la foce, a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara, il Po è passato

da 3mila a 1.800 metri cubi al secondo di portata. Sempre in Lombardia, le riserve di neve si sono esaurite con due mesi di anticipo. In Umbria gli invasi del Trasimeno e della diga di Maroggia sono dimezzati. Nel Lazio il Tevere è più basso di 35 centimetri. Secondo la Confagricoltura, i danni all'agricoltura ammontano già a due miliardi di euro, ma è solo un bilancio provvisorio. «Il grosso dell'emergenza è tutta concentrata al Nord - ammette il direttore generale dell'Anbi, Gargano - perché il Sud ha saputo dotarsi di infrastrutture idriche migliori grazie ai fondi per il Mezzogiorno».

Piangere sugli errori del passato



Peso: 1-4%, 8-33%

oggi però non serve. In piena crisi, c'è solo una cosa da fare: «Il governo deve dichiarare rapidamente lo stato d'emergenza - dice Gargano - e affidare alla Protezione civile la gestione centralizzata e la distribuzione della poca acqua che c'è in modo tale che venga divisa tra agricoltori, utenze domestiche, bacini idrici e utility energetiche». Solo un'autorità con

un mandato governativo, infatti, ha la forza di imporsi e di evitare forme di egoismo campanilista: dal lago di Garda che non vuole veder scivolar via, insieme all'acqua, i turisti, fino alla Regione Valle d'Aosta che dichiara di non poter aiutare il vicino

Piemonte. «Così fu fatto per le due crisi di siccità che l'Italia ha attraversato negli ultimi vent'anni, e funzionò», ricorda Gargano.

Il grosso delle soluzioni al problema della mancanza d'acqua, però, possono essere costruite solo nel medio periodo, e richiedono investimenti: «Insieme alla Coldiretti - racconta il dg dell'Anbi - avevamo presentato un piano per la realizzazione di tanti piccoli invasi per l'accumulo dell'acqua piovana. Il costo stimato era di 4 miliardi, dovevano essere finanziati con il Pnrr ma alla fine è stato deciso che i fondi europei non potevano essere destinati a questo genere di progetti». Ora, il piano invasi

è alla ricerca di finanziamenti alternativi. Ma anche se venissero stanziati domani, prima che i bacini possano essere operativi ci vorranno almeno tre anni. L'agricoltura nazionale non riuscirà ad aspettare tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

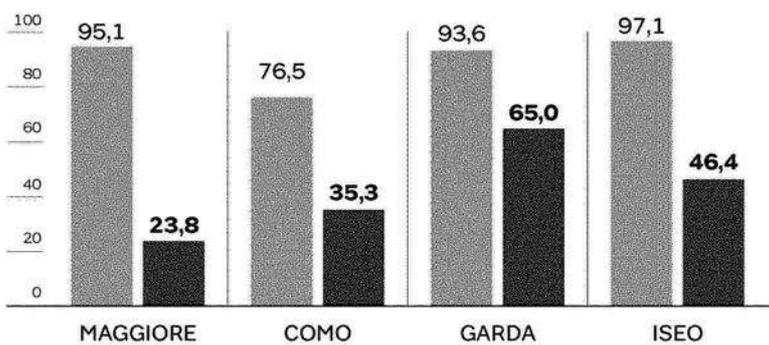
**Il Piemonte decreta l'allarme rosso in 170 comuni: già emesse ordinanze di uso consapevole dell'acqua**

### L'acqua persa in soli due anni

#### IL LAGHI

Percentuale di riempimento

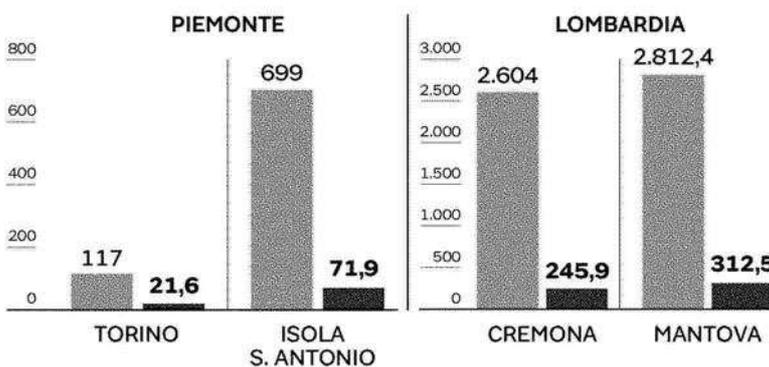
■ 15 GIUGNO 2021 ■ 14 GIUGNO 2022



#### IL FIUME PO

La portata in metri cubi al secondo in Piemonte e in Lombardia

■ 12 GIUGNO 2020 ■ 12 GIUGNO 2022



Fonte: Osservatorio Anbi



Peso: 1-4%, 8-33%

# Frodi su bonus, aiuti e fondo perduto: fisco a caccia di 14,8 miliardi

## Lotta all'evasione

Via all'analisi del rischio sull'impiego di agevolazioni e aiuti non spettanti

Via libera dell'agenzia delle Entrate alla circolare con le linee guida sui controlli per il 2022. Con l'obiettivo di recuperare 14,8 miliardi di euro di evasione. Focus puntato sulle frodi su bonus (a partire da quelli edilizi), aiuti, ristori e fondo perduto. Con analisi del rischio più mirate e dati sempre più di qualità.

**Mobili e Parente** — a pag. 9

# Dalle frodi su bonus e fondo perduto il Fisco va a caccia di 14,8 miliardi

## La circolare delle Entrate

Analisi di rischio sull'utilizzo di agevolazioni non spettanti

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Massima attenzione alle frodi sui bonus (soprattutto quelli in edilizia) e sui fondi perduti previsti ed erogati per l'emergenza Covid. Ma anche un potenziamento dell'analisi del rischio. È il caso, ad esempio, della Superanagrafe dei conti correnti, grazie a cui saranno realizzate nuove liste selettive dei contribuenti da sottoporre a controllo grazie al software già predisposto, che si chiama Vera. C'è un grande investimento sulla politica della compliance che, anche nel segno del solco tracciato dal Pnrr, dovrà vedere aumentato numero e valore dei versamenti dalle comunicazioni.

Sono alcuni degli indirizzi operativi e delle linee guida 2022 su prevenzione, contrasto all'evasione, gestione del contenzioso e servizi ai contribuenti

contenuti nella circolare 21/E firmata dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini (si vedano anche i servizi in pagina 29). Strategie che poi si dovranno tradurre in numeri e, come messo nero su bianco dal piano integrato di attività e organizzazione (Piao) 2022-2024 delle Entrate, dovranno portare l'asticella del recupero da evasione a 14,8 miliardi per l'anno in corso.

Sulle frodi e il contrasto agli illeciti comunitari si gioca una parte importante dell'azione del Fisco. Sono due i passaggi "nevralgici" della circolare in relazione ai crediti d'imposta previsti durante l'emergenza Covid.

Da un lato, si parla di incremento degli sforzi operativi per l'analisi dei

dati nella piattaforma cessione dei crediti per individuare nel sistema gli importi inesistenti, verificare le responsabilità nella violazione fiscale da parte dei soggetti coinvolti e se-

gnalare le condotte criminose all'autorità giudiziaria.

Dall'altro lato, nel capitolo dedicato a persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali, la circolare sottolinea espressamente che l'attività di controllo sarà indirizzata «prioritariamente» nei confronti di chi ha «indebitamente fruito» dei meccanismi alternativi alla detrazione in dichiarazione dei redditi. Sullo sconto in fattura e sulla cessione dei crediti l'analisi e la selezione delle posizioni a rischio punterà a riscontrare la mancanza dei requisiti che danno diritto all'agevolazione.

Ma il discorso va esteso anche a fondi perduti, ristori e altri contri-



Peso: 1-4%, 9-37%

buti erogati per sostenere le attività economiche in piena emergenza Covid. I controlli saranno convogliati verso i soggetti a più elevata pericolosità fiscale e, in particolare, verso chi ha costruito dei veri e propri schemi frodati.

Frodi ed evasione sono due fenomeni multiformi e che vanno oltre i confini nazionali. Si pensi agli illeciti Iva, in cui però grazie alla presenza della nuova Procura europea (Eppo) e alla partecipazione al network Eurofisc sono stati sviluppati nuovi strumenti di analisi del rischio da trasferire anche in ambito interno per ricostruire le catene fraudolente.

In ogni caso si punta a massimiz-

zare l'utilizzo del patrimonio informativo, compreso quello derivante dallo scambio automatico di dati con gli altri Paesi.

In previsione di un ricorso «destinato verosimilmente a incrementarsi» alle procedure di gestione della crisi d'impresa e del sovraindebitamento, gli uffici vengono sensibilizzati a incrementare le risorse e ad assicurare un intervento tempestivo. Si tratterà, in questi casi, di bilanciare il «miglior recupero della pretesa erariale con l'interesse alla prosecuzione dell'attività aziendale e alla conservazione della forza lavoro».

Per rendere maggiormente efficiente la riscossione, anche nelle pro-

cedure concorsuali, si cerca di delineare un maggior coordinamento con l'agenzia delle Entrate-Riscossione: scambio informazioni, reti di referenti ma anche tavoli regionali in cui confrontarsi (in «forma strutturata») sulle strategie, sui risultati complessivi ma anche sulla trattazione delle situazioni particolarmente complesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE DATI  
Le informazioni disponibili nei database serviranno a stimolare le autocorrezioni da parte dei contribuenti

## RISCOSSIONE

### Più efficienza

Tra gli obiettivi delineati dalla circolare 21/E c'è anche un riferimento all'efficienza della riscossione. Tenuto conto anche dei numerosi provvedimenti di sospensione e rinvio dei versamenti collegati alla rottamazione delle cartelle, il documento con le linee guida e gli indirizzi operativi 2022 sottolinea la necessità di uno stretto coordinamento con l'agenzia delle Entrate Riscossione (Ader)

### Scambi e tavoli regionali

Un obiettivo da raggiungere attraverso lo scambio di informazioni, i contatti delle reti dei referenti e la collaborazione nei tavoli regionali tra agente della riscossione e direzioni regionali delle Entrate (Dre)

### Strategie e risultati

Proprio attraverso i tavoli regionali può avvenire un confronto strutturato su strategie, risultati e trattazione delle situazioni più complesse

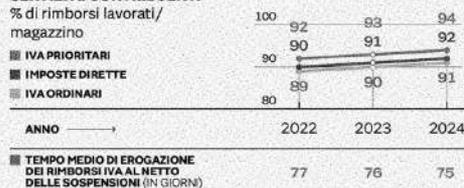


**LINEE GUIDA**  
Il direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini ha firmato ieri la circolare 21/E

### Gli obiettivi nel triennio

I principali risultati attesi dell'agenzia delle Entrate

#### SERVIZI AI CONTRIBUENTI



#### PREVENZIONE

	2022	2023	2024
Maggior gettito atteso da nuovi investimenti oggetto di interpello negli anni precedenti a quello di riferimento. In milioni di euro	334	240	197
Migliaia di lettere di compliance	2.581	2.200	3.011
Versamenti da parte dei contribuenti per effetto delle azioni di prevenzione/lettere di compliance. In milioni di euro	2.450	2.200	2.770

#### CONTRASTO ALL'EVASIONE

	2022	2023	2024
Val. complessivo delle comunicazioni di cessioni del credito e sconto in fattura analizzate e verificate preventivamente. In % sul totale	60	70	80
Migliaia di soggetti sottoposti ad analisi congiunta con la Guardia di Finanza per la rispettiva attività di controllo	60	60	60
Entrate complessive da attività di contrasto all'evasione. In miliardi di euro	14,8	15,8	16,0

Fonte: elab. su dati piano integrato attività e organizzazione 2022-2024 agenzia delle Entrate



Peso: 1-4%, 9-37%



## LA NUOVA STRATEGIA

La Gdf punta  
su digitale,  
illeciti virtuali  
e internazionali

Marco Ludovico — a pag. 9

57

## I PROGETTI INNOVATIVI

Le nuove soluzioni contenute nel Libro Bianco della Gdf

# Gdf più digitale e internazionale contro i reati economici

**Il «Libro bianco».** Nel documento di analisi sulle Fiamme Gialle voluta dal Comandante generale 57 progetti per l'innovazione già in fase attuativa

**Marco Ludovico**

ROMA

Dimensione 5,0 per la Guardia di Finanza. Da alcuni mesi nel corpo di polizia economico-finanziaria al comando del generale Giuseppe Zafarana è in corso un processo dettagliato e capillare di aggiornamento, revisione e rinnovamento. Cambiano le azioni, gli obiettivi, le modalità e le tecniche operative. Più moderne, specializzate, predittive dei fenomeni criminali sempre più evoluti e raffinati. In ballo al Comando generale ci sono 57 progetti di innovazione. Coinvolti 176 ufficiali. Previste 210 fasi attuative. L'identità autentica delle Fiamme Gialle, certo, resta intatta.

Tutto nasce dal "Libro Bianco per la Guardia di Finanza". Un lavoro voluto dal generale Zafarana e consegnato in un documento di un centinaio pagine, più allegati, al ministro dell'Economia

Daniele Franco. Un dossier fondato su due riferimenti: *as is* e *to be* - cosa siamo, cosa dobbiamo essere - per usare il linguaggio aziendale. Dall'anno scorso al vertice della Gdf è stata svolta una puntigliosa autoanalisi dal centro fino alle articolazioni periferiche. Processo dopo processo, è stata fatta la verifica di pregi e difetti. Gli spazi di miglioramento. Le priorità di intervento. Le possibilità o meno di cambiamento.

## Due direttrici per il contrasto all'economia illegale

In un corpo di polizia di oltre 60mila militari è stata una sorta di risonanza magnetica virtuale, ma condivisa e partecipata. Eseguita con tecniche di *project management* compreso un momento formativo e la collaborazione con l'università Luiss Guido Carli. A pieni giri, ora, è la fase attuativa. Il Libro Bianco Gdf, dunque, mette in gioco

le nuove strategie di contrasto all'economia illegale. Con due direttrici, tra le altre, ovvie solo in apparenza: digitalizzazione e internazionalizzazione.

Tranne pochi casi, il crimine economico è ormai digitale sempre. Privato così di contorni e confini. Spesso nascosto nei meandri di giurisdizioni compiacenti o certo meno evolute ed efficaci della nostra. La globalizzazione economica illecita, a sua volta, è sempre più spinta. Variegata



Peso: 1-2%, 9-45%

e diversificata.

Il documento sull'azione rinnovata delle Fiamme Gialle si basa su quattro "leve di cambiamento": 1) operazioni; 2) personale; 3) analisi e tecnologia; 4) benessere organizzativo. Diventa così essenziale, per esempio, la conoscenza ottima almeno dell'inglese per ogni finanziere.

Già alta in media, l'abilità digitale deve diventare forte, ancora più specializzata, nessun agente escluso. Il panorama operativo di continuo più

ampio impone revisione e ammodernamento dei criteri di selezione del personale.

Già aggiornati, ora vanno resi sempre più flessibili. Adattati, soprattutto, agli spazi di manovra di una forza di polizia specializzata ma dalle competenze in continua evoluzione. Non può più bastare, è evidente, soltanto una formazione giuridico-economica.

### L'attività operativa

Ma nel processo di rinnovamento in atto nella Gdf la prospettiva più sfidante riguarda i profili visibili e non dell'economia illecita ma, soprattutto, quelli riservati delle indagini. È l'attività operativa, cuore pulsante di ogni forza di polizia. Una serie di azioni ormai spesso in tempo reale di intervento, analisi dei dati, incroci informativi, attività di intelligence, va-

lutazioni con le autorità giudiziarie nazionali e internazionali.

Un flusso continuo. In divenire, senza sosta, interazioni sempre più rapide. Dove il fattore tempo, ancora di più, fa la differenza. A vantaggio del poliziotto o del malvivente: dipende da chi è più veloce. Ci vuole una rete fitta di presenze, collaborazioni, intese, network informativi condivisi.

Così le *partnership* internazionali già numerose, dice il Libro Bianco, dovranno essere aumentate. La presenza dei finanzieri oltre confine annovera 26 unità tra "esperti" e "ufficiali di collegamento", si aggiungono i militari del Corpo in servizio presso enti e istituzioni europee e internazionali. I capitali e i beni illeciti, le organizzazioni criminali, il mondo dei servizi e dei dati, del resto, si muovono fulminei tra giurisdizioni diverse.

### La riorganizzazione del personale sul territorio

Gli spazi virtuali accelerano la velocità delle interazioni. Spiegano al Comando generale: si sviluppa «una tensione tra l'@-territorialità della criminalità e la territorialità del diritto, che genera un'inevitabile difficoltà degli Stati di individuare e ricostruire tutte le condotte illecite e, in particolare, quelle connesse a fenomeni di criminalità economico-finanziaria».

Così l'aggiornamento operativo

delle Fiamme Gialle impone una riorganizzazione del personale sul territorio. Cambieranno uffici, piante organiche, numeri e impegni. La stessa tecnologia digitale da «ineliminabile accessorio» diventa essa stessa fattore e generatore del massimo risultato operativo.

La Guardia di Finanza si sta strutturando per contrastare gli illeciti commessi in ambienti virtuali con una serie di strumenti innovativi. Per ricostruire i flussi finanziari illegali sulla rete. Individuare le violazioni nelle offerte dei servizi di investimento, di pagamento e di consulenza ad alta intensità tecnologica. Scoprire le nuove modalità di contrabbando della merce e di violazione dei diritti della proprietà intellettuale. Investigare sugli illeciti conseguenti alla falsità e alla manipolazione delle informazioni finanziarie.

I comandi Gdf, a ogni livello, devono così trovarsi nelle condizioni di conoscere, agire e decidere con rapidità sempre maggiore. La criminalità economica gioca il suo successo illegale sulla velocità e la capacità di metamorfosi continue. Non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVOLUZIONE  
Si basa su quattro leve di cambiamento:  
operazioni, personale,  
analisi e tecnologia,  
benessere organizzativo

## LA STRATEGIA

**Rafforzare le capacità digitali. Le partnership internazionali, già numerose, dovranno essere aumentate**

## I punti chiave

# 1

### CRIMINE ONLINE

**Risposta digitale più specializzata**

Già in media alta, l'abilità digitale, secondo il "Libro Bianco per la Guardia di Finanza" deve diventare forte, ancora più specializzata, nessun agente escluso. Il panorama operativo di continuo più ampio impone revisione e ammodernamento dei criteri di selezione del personale. Già aggiornati, ora vanno resi sempre più flessibili. Adattati agli spazi di manovra di una forza di polizia specializzata ma dalle competenze in continua evoluzione. Non può più bastare, secondo il Libro Bianco, soltanto una formazione giuridico-economica.

# 2

### SFIDA GLOBALE

**Aumentare le intese internazionali**

Le *partnership* internazionali già numerose, dice il Libro Bianco, dovranno essere aumentate. La presenza dei finanzieri oltre confine annovera 25 unità tra "esperti" e "ufficiali di collegamento", si aggiungono i militari del Corpo in servizio presso enti e istituzioni europee e internazionali. I capitali e i beni illeciti, le organizzazioni criminali, il mondo dei servizi e dei dati, del resto, si muovono fulminei tra giurisdizioni diverse. Gli spazi virtuali accelerano la velocità delle interazioni con un'inevitabile difficoltà degli Stati di individuare e ricostruire tutte le condotte illecite



Giuseppe Zafarana. Il "Libro Bianco per la Guardia di Finanza" è un lavoro voluto da Giuseppe Zafarana, capo della Gdf, e consegnato in un documento di circa di un centinaio di pagine, più allegati, al ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso: 1-2%, 9-45%



# Debito e spread, prospettive dell'Italia e strumenti della Bce

## Scenari europei

Vincenzo Visco

**L**a situazione economica in Italia e in Europa si è fatta delicata. Il dibattito si è concentrato sulla reazione dei mercati al programma della Bce di graduale aumento dei tassi. Reazione inattesa, in quanto tutto ciò che è stato detto era stato da tempo annunciato. E probabilmente reazione esagerata.

Vediamo la situazione in Italia. A fine 2021 il debito pubblico si è attestato al 150% del Pil rispetto ad una previsione del 155. Ciò è dipeso dalla forte crescita economica dell'anno (6,6 reale, 8,6 nominale) che ha consentito una riduzione del debito di ben 5 punti. Anche per il 2022 si prevede una ulteriore riduzione di 3 punti. L'inflazione aiuta a ridimensionare il debito svalutandolo, mentre fa salire il Pil nominale. Negli ultimi anni la Bce ha acquistato massicciamente i titoli emessi dai Paesi della zona euro e in particolare quelli dei Paesi più indebitati, sicché oggi un terzo del nostro debito è detenuto all'interno del sistema delle banche centrali e quindi è sterilizzato, è come se fosse stato "cancellato" in quanto i Paesi pagano gli interessi alle Banche Centrali che li riversano ai bilanci pubblici; una "partita di giro". Ne deriva che il debito pubblico italiano che circola sul mercato è pari a (solo?) il 100% del Pil. La Bce ha più volte formalmente assicurato che l'acquisto di quei titoli sarà rinnovato alla scadenza, ma alcuni temono che in caso di necessità la Banca possa essere costretta a disfarsene per ridurre la liquidità sul mercato, dimenticando però che esistono altri strumenti per ottenere questo risultato.

Qui si pone un altro problema che è quello affrontato da Stefano Micossi sul Sole del 12 giugno scorso: che fare di questi titoli sterilizzati? In proposito esistono proposte avanzate fin dal 2010 (da chi scrive, dai "saggi" che assistono il Governo tedesco e da altri) che propongono di collocarli in un apposito fondo di smaltimento (*redemption*) con garanzia congiunta dei Paesi della zona euro liberando così la Bce. Questa proposta è stata ripresa nelle due ultime relazioni finali dal Governatore della Banca d'Italia. La versione Micossi (ma anche di Marcello Minenna) che propone di utilizzare a tal fine il Mes è probabilmente la più adeguata da un punto di vista tecnico, ma incontra ancora molte resistenze. Ma qualcosa potrebbe maturare in futuro e la zona euro potrebbe così disporre del *safe asset* da tempo desiderato.

E veniamo alla questione dello *spread*. Anche in questo caso la Bce ha da tempo annunciato che avrebbe predisposto uno "scudo" per contenerlo in caso di necessità, ma non ha spiegato come (sbagliando). E qui è nata subito la discussione e lo scetticismo di molti: può la Bce acquistare titoli italiani vendendo al tempo stesso titoli tedeschi, in modo da non



Peso: 21%



umentare la liquidità complessiva che si vuole invece ridurre? Non si tratterebbe di una violazione dello statuto della Banca stessa? Il problema è stato già ampiamente discusso a proposito del *quantitative easing*. Va ricordato che anche questo problema fu affrontato una decina di anni fa con una semplice proposta: la Bce dovrebbe comunicare quale è (sono) il (i) livello(i) di *spread* che garantisce(ono) il corretto funzionamento del mercato monetario della zona euro, e impegnarsi ad intervenire illimitatamente qualora tale livello fosse superato sul mercato.

Se questa è la situazione finanziaria, da cosa dipende il disordine attuale? In parte si tratta di aggiustamenti alla nuova fase che crea incertezza, in parte esiste il timore che l'Europa possa importare ulteriore inflazione dagli Stati Uniti, e per quanto riguarda l'Italia, vi è una profonda sfiducia e preoccupazione nei confronti degli equilibri politici del Paese, presenti e soprattutto futuri.

Molto seria rimane invece la situazione dell'economia reale.

I rischi di recessione crescono, i costi per le famiglie sono sempre meno assorbibili, quindi bisogna cercare di fare il possibile per intervenire in modo tempestivo ed adeguato.

Gli obiettivi di bilancio vanno preservati, ma non devono esserci ritardi nella realizzazione del Pnrr (e relative riforme), inoltre meccanismi discutibili come gli incentivi tipo 110%, non vanno bloccati o rallentati come sta avvenendo, bensì lasciati funzionare, dato il contributo che essi forniscono ad una crescita dell'edilizia diffusa su tutto il territorio nazionale, e che non è in concorrenza con le grandi opere, e che ha dato un contributo non indifferente alla crescita realizzata nel 2021; può non piacere, e a me non piace particolarmente, ma non si può rischiare di rallentare quel po' di crescita su cui possiamo fare affidamento.

Infine bisogna varare misura di sostegno sostanziali per le famiglie in difficoltà, e per ridurre il costo del lavoro, anche facendo ricorso a interventi temporanei di natura eccezionale. Se poi si arrivasse a un cessate il fuoco in Ucraina tutto sarebbe più facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

# Crescita italiana a più velocità, con il Pnrr il Sud ritrova slancio

Studio Bankitalia

Visco: «Il Piano Ue grande opportunità per aggredire divari e fattori di ritardo»

**Carlo Marroni**

«La gravità del ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e della questione meridionale, rallenta l'intera crescita dell'economia nazionale». Ma esistono delle possibilità concrete per colmare, almeno in parte, questo divario: il Pnrr «offre ora una straordinaria opportunità per aggredire i fattori del ritardo dell'economia e rafforzare la coesione territoriale».

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, interviene alla presentazione di rapporto "Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico", curato dagli economisti della Banca d'Italia, e ribatte sull'importanza del Piano: «è cruciale e utile il meccanismo di controllo continuo sull'utilizzo dei fondi del Pnrr. «Qualcuno dice ci danno i soldi e vogliono anche vedere come li spendiamo?, ma è insito nel meccanismo del piano un confronto che è cruciale nel nostro interesse». Senza di questo - aggiunge - «si finisce nella stagione passata dei fondi strutturali che non si spendevano e poi venivano utilizzati per coprire interventi correnti e non strutturali». Le riforme che il Piano delinea potranno apportare alle regioni meridionali benefici maggiori, dice Visco, in quanto sono in esse più ampi i ritardi da colmare. «Per mettere pienamente a frutto le ingenti risorse disponibili sarà tuttavia necessario un impegno duraturo volto anche a mi-

gliorare la gestione ordinaria delle risorse pubbliche e delle amministrazioni, seguendo le linee di intervento che il Piano correttamente individua. Non si potrà prescindere da un riscontro accurato e continuo dei risultati conseguiti e, se necessario, si dovrà intervenire con decisione, anche a livello centrale, per correggere ritardi e inadempienze». Poi un richiamo al tema della dispersione scolastica: «Non possiamo assistere con rassegnazione ai deludenti risultati degli studenti del Sud che incidono sulle loro capacità di proseguire sui livelli più elevati di istruzione, sulle possibilità di impiego e crescita culturale», serve «un'azione concreta per il contrasto al più ingiusto dei divari» fra Nord e Sud. E in questo contesto Visco difende il test Invalsi, (che mostra gravi differenze fra le due aree del paese): «Si legge spesso sui giornali e da specialisti della materia che i test sono in fondo quantitativi e sono numeri e che non bisogna crederci. E' sbagliato, i test sono fondamentali come punto di partenza per capire le differenze. Come è possibile che i giovani del Nord e del Sud abbiano risultati così di-

muovere con decisione per rimuovere questo divario». Alla presentazione ha partecipato anche la ministra per il Sud, Mara Carfagna: «La campagna elettorale, dura, aspra e competitiva non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del Pnrr che abbiamo assunto con l'Europa ma soprattutto con i cittadini» ha detto.

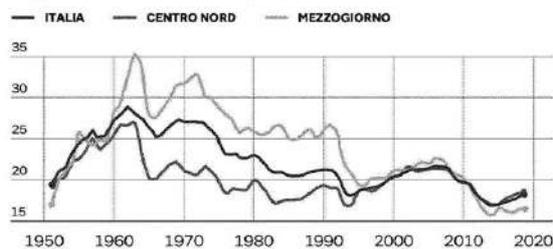
Il dg Bankitalia, Luigi Federico Signorini, ha osservato che lo Stato italiano deve fare la sua parte al Sud in tema di «efficienza della p.a, giustizia, ordine e scuola. Però la questione meridionale bisogna anche inquadrarla in un contesto globale» e in un generale aumento delle «divergenze delle aree periferiche d'Europa rispetto a quelle centrali» in questi ultimi decenni dove «il caso italiano non è peggiori di altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

versi? Non c'è una minore capacità intellettuale, anzi buona parte del (sistema di istruzione ndr) del Centro Nord è gestita da persone del Sud e delle Isole, ma organizzativo. Credo che questo sia il problema fondamentale e bisogna

## Il confronto

Rapporto investimenti su PIL. In percentuale



Fonte: Elaborazioni su dati Svimez, Istat, AMECO



Peso: 21%

## AGENZIE DELLE ENTRATE

## E-fattura e corrispettivi sotto la lente

Laura Ambrosi e Roberto Lenzi — a pag. 29

# Fatture e corrispettivi telematici per la caccia all'evasione fiscale

**Strategie coordinate**

Con la circolare 21/E  
l'Agenzia detta le linee guida  
per gli uffici territoriali

Spinta sull'uso del digitale  
e delle banche dati  
nelle indagini tributarie

**Laura Ambrosi**

L'agenzia delle Entrate farà controlli volta a reprimere comportamenti di disvalore sociale, con particolare attenzione alle frodi, all'abuso del diritto, alle false compensazioni e all'indebita fruizione di misure di sostegno Covid.

Inoltre, il rapporto con gli Uffici sarà sempre più "digitale": saranno incentivati gli appuntamenti via web e le consegne telematiche di istanze e documenti.

Sono queste le principali novità contenute nella Circolare n. 21 emanata ieri dall'agenzia delle Entrate.

**I controlli**

Per rendere più efficiente l'attività di controllo, sarà incentivata la coo-

operazione con la Guardia di Finanza, anche attraverso l'attivazione di tavoli congiunti volti alla soluzione di tematiche di interesse comune.

Nelle attività accertative, l'impegno sarà prevalentemente volto a scoprire frodi a danno dell'erario, sfruttando al massimo i dati presenti nelle banche dati a disposizione e la cooperazione internazionale. Inoltre, attraverso l'analisi delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici, saranno individuate le fattispecie a più alto rischio di evasione. In particolare, la selezione dovrà individuare prioritariamente i soggetti che presentano volumi di ricavi o di fatturato non in linea con quanto dichiarato da soggetti che presentano la me-

desima struttura operativa. In tale contesto, il documento di prassi segnala l'importanza di individuare elementi che possano palesare una situazione di difficoltà dell'impresa, sfruttando anche la conoscenza del territorio per ottenere maggiori e più precise informazioni.

Particolare attenzione anche al riscontro delle compensazioni di crediti di imposta derivanti sia da incentivi fiscali introdotti anche nel periodo Covid per il sostegno della crisi emergenziale, sia da ordinarie posizioni creditorie. Secondo la circolare, i principali indicatori di rischio per quest'ultima fattispecie, sono ad esempio l'esposizione di crediti Iva anomali rispetto ai dati economici ovvero alle aliquote previste per il settore merceologico, così come l'effettuazione di acquisti da soggetti che operano in settori non coerenti con l'attività del contribuente; la presenza di un elevato importo di costi "residuali" o ancora, la bassa redditività anche a fronte di ricavi in crescita.

Saranno anche verificate le fittizie residenze estere utilizzando le informazioni ricevute dalla collaborazione internazionale.

**Il ravvedimento**

Il documento di prassi in più parti individua le attività per incentivare il ravvedimento del contribuente.

Saranno inviate maggiori lettere di compliance anche sulle anomalie riscontrate negli Isa, consentendo così la regolarizzazione autonoma della propria posizione, beneficiando

do della riduzione sanzionatoria.

Gli uffici poi effettueranno un congruo numero di controlli nei confronti di coloro che non hanno giustificato l'anomalia o non hanno adeguato il comportamento con il ravvedimento. L'obiettivo dell'Agenzia è di consolidare la percezione da parte dei contribuenti e dei professionisti che li assistono che la mancata risposta comporta sempre un elevato rischio di controllo.

**I canali telematici**

Da salutare con favore le indicazioni agli uffici di incentivare al massimo l'utilizzo degli strumenti digitali per la gestione dei rapporti con il contribuente. In particolare, la circolare spiega che gli appuntamenti dovranno essere prenotati online e potranno poi svolgersi in presenza, telefonicamente o tramite videochiamata. A regime, poi, gli Uffici effettueranno una "pre-chiamata" qualche giorno prima della data fissata per verificare se la questione possa essere risolta con il semplice contatto telefonico.





Infine, nell'area riservata del sito dell'Agenzia sarà presente un servizio per inoltrare documenti e istanze, anche di terzi, evitando la consegna cartacea in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Focus particolare su compensazioni indebite e incentivi contro l'emergenza pandemia**



**L'INCHIESTA**

Sul Sole 24 Ore del lunedì di ieri la ricostruzione dell'andamento dei reati tributari negli ultimi anni. Con una crescita esponenziale delle indebite compensazioni



Peso: 1-1%, 29-24%

**Confcommercio****Le stime**

## «Pil, crescere del 3% si può Ma troppe incertezze»

**U**n cauto ottimismo spinge Confcommercio a stimare l'asticella della crescita dell'economia intorno alla soglia del 3%. Un dato, quello dell'ufficio studi della confederazione guidata da Carlo Sangalli, superiore, per esempio, alle ultime previsioni dell'Istat e del Fondo monetario internazionale che collocano il balzo del Pil italiano rispettivamente a quota 2,8 e 2,5%. «Nonostante tutte le incertezze e le criticità che caratterizzano il quadro congiunturale l'economia italiana continua a mostrare segnali di inaspettata vivacità», indica l'analisi di Confcommercio, confermando anche nel

secondo trimestre di quest'anno il buon andamento dell'economia. «Dopo un eccellente 2021, un primo trimestre del 2022 positivo contro ogni previsione, anche il trimestre che sta per chiudersi supera le attese con una crescita stimata attorno al mezzo punto percentuale in termini congiunturali. Il 3% di variazione del Pil nell'anno in corso diventa un obiettivo raggiungibile, sebbene non scontato». Nella nota congiunturale di giugno Confcommercio stima che il Pil dovrebbe registrare una flessione dello 0,3% rispetto al mese di maggio. Tra i fattori sotto osservazione figurano l'inflazione e la corsa dei prezzi, con la previsione che

in particolare dal prossimo mese di settembre, una volta finito l'effetto delle vacanze estive, si tornerà a fare i conti con i costi del caro vita. Il permanere di questa situazione, e la progressiva erosione dei redditi reali delle famiglie «non potrà non avere conseguenze, nella seconda parte del 2022, sulle decisioni d'acquisto delle famiglie». Per quanto riguarda l'indicatore dei consumi Confcommercio segnala nel mese di maggio un incremento su base annua del 3,4%, specificando, tuttavia, che per tornare ai livelli del 2019, epoca pre-Covid, bisognerà attendere la fine del 2023.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli è presidente di Confcommercio dal 2006: è stato riconfermato tre volte



Peso: 13%